EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno XI Num. 60 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11 - 12 Marzo 1957 — L. 25 (sped. in abb. postale)

LE LINEE del programma DI TOGNI

Dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni Statali che ha ieri prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica

L'on. Togni presta giuramento nelle mani del Capo dello Stato. A destra, Segni. (Tel.)

Roma, lunedì mattina.

Dopo una settimana di quarantena, Giuseppe Togni ha potuto ieri mattina prestare giuramento, al Quirinale, nelle mani del Presidente della Repubblica, presente il Presidente del Consiglio, on. Segni. La cerimonia è stata quella consueta. Togni, introdotto alla presenza del Capo dello Stato, nel suo studio, ha letto la formula di rito: «Giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di Ministro Segretario di Stato nell'interesse supremo della Nazione». Il verbale del giuramento è stato firmato, oltre che dall'on. Togni, dal Presidente della Repubblica e dai testimoni dott. Moccia, segretario generale del Quirinale, e generale Roda, consigliere militare del Capo dello Stato. Segni l'ha poi controfirmato, come per legge.

Al termine della breve cerimonia, Gronchi ha intrattenuto in cordiale conversazione nel suo studio Segni e Togni. Il nuovo ministro delle Partecipazioni statali ha fatto quindi ai giornalisti una dichiarazione che si può definire programmatica, in quanto non è la consueta dichiarazione che ogni ministro fa all'atto del suo insediamento. Evidentemente Togni ha voluto sbarazzarsi il terreno da molti malintesi, ma anche non creare una ingiustificata aspettativa intorno alla sua prossima azione ministeriale.

Dopo aver detto che il crescere degl'interventi statali ha dato vita «ad aziende in cui operano migliaia di operai, impiegati e dirigenti», Togni ha dichiarato: «L'esigenza di coordinare l'azione dei diversi organismi, in funzione di una politica di sviluppo e potenziamento dell'intera economia nazionale in relazione al piano Vanoni, è alla base della legge istitutiva del Ministero». Egli ha voluto, così, subito rispondere alle critiche di coloro che, come Matteotti, lo avevano accusato di essere l'anti-Vanoni. Invece, la politica che il nuovo ministro attuerà, affiancherà l'attuazione del piano per la massima occupazione, ma si tratta — ha detto ancora Togni — di un'azione «non facile, nè semplice», e perciò si è rivolto alla «solidale e impegnativa collaborazione dei lavoratori di tutte le aziende», ai quali ha garantito «serenità, sicurezza e continuità nel lavoro».

Ma se ha calmato le preoccupazioni dei socialdemocratici, non ha voluto neppure spiacere ai liberali. Egli, infatti, solleciterà «la più economica amministrazione» degli enti affidati alle sue cure e promuoverà la loro «piena valorizzazione», senza tuttavia costituire «un complesso pletorico e costoso», tenendo sempre presenti «le esigenze sociali dei lavoratori, nel quadro di un'economia il più possibile dinamica, snella e produttiva».

Infine l'on. Togni ha detto: «La valorizzazione patrimoniale e reddituale delle partecipazioni statali non si può che risolvere in un accrescimento di occupazione e di benessere di tutte le categorie lavoratrici, in una maggiore efficienza delle molteplici imprese controllate e, in definitiva, in una maggiore saldezza dell'intera economia nazionale, presupposto di progresso economico e di prosperità sociale».

Come si vede, nelle dichiarazioni di Togni c'è l'impostazione programmatica del nuovo Ministero, di cui gli oppositori dovranno ovviamente tener conto quando, a cominciare da mercoledì, dovranno discutere della sua politica. Il Governo ha aggirato l'ostacolo di un voto di fiducia a Montecitorio. Domani, allorchè i presidenti delle Camere daranno lettura delle lettere con cui viene comunicata alla Camera e al Senato la nomina del nuovo ministro, l'on. Segni chiederà che la discussione, che involge un problema di fiducia al Governo, si svolga prima al Senato; la Camera, spiegherà Segni, non più di otto giorni fa ha votato la fiducia al Governo.

Il fatto è che al Senato il Governo riposa su una più larga maggioranza, mentre a Montecitorio si potrebbe ripetere il voto contrastato dell'altra settimana. Ma non per questo comunisti e socialisti si lasceranno sfuggire l'occasione per condurre la piccola battaglia e perciò certamente, dopo il Senato, un altro dibattito si avrà anche alla Camera; ma stavolta la manovra avrà perduto buona parte del suo mordente. Ormai le polemiche sulla nomina di Togni si vanno affievolendo, tanto che i discorsi domenicali sono stati ancora una volta centrati sulla legge dei patti agrari, la quale rimane sempre lo scoglio maggiore per il Governo.

Il ministro Colombo, che ha inaugurato la Fiera di Verona, ha detto che nella legge che porta il suo nome sono stati «fedelmente e puntualmente» trascritti i precisi impegni assunti «con piena consapevolezza», nel giugno del 1950, dai partiti della coalizione democratica, e ha aggiunto che si è data alla legge «una incisività ben maggiore e più diretta rispetto ai progetti precedenti».

In tal modo, egli sembra aver voluto precludere ogni possibilità di revisione della legge, appunto come chiedono i liberali. Anzi, ha aggiunto che molti problemi, come quello di assicurare agli attuali titolari di contratti (molti dei quali risalgono a prima del 1950) ancora un periodo di durata, possono essere trasferiti dal piano politico a quello sindacale: e Colombo si è detto sicuro che si può trovare un punto d'incontro.

Anche l'on. Giulio Pastore, che ha parlato ieri a Genova, ha escluso ogni intenzione politica nell'azione della CISL di migliorare la legge sui patti agrari. «Il nostro — ha spiegato — non è affatto un atto politico, o, peggio, una manovra politica; è soltanto una posizione di stretto contenuto sindacale».

I liberali appaiono, però, di diverso avviso, e il vice-segretario Premoli ha parlato in termini intransigenti. «Se il P.S.D.I. e la D.C. — ha detto l'esponente liberale — intendessero venire meno ai patti che sono alla base della coalizione, noi non potremmo che prenderne atto e trarne le logiche conseguenze». Ma forse anche questa intransigenza potrà essere mitigata: già si parla di una riunione, presso Segni, degli esperti agrari dei tre partiti al Governo, per trovare una base d'intesa, e bisogna dare atto al Presidente del Consiglio che egli si sta dimostrando abile nel trovare un compromesso sui fatti politici più complicati, al pari di De Gasperi. E molti ritengono che alla fine finirà per spuntarcela.

Pellecchia

Ore drammatiche nella città presidiata dalle truppe internazionali

Gravi incidenti a Gaza fra arabi e soldati dell'ONU

La popolazione filo-egiziana, sobillata da elementi estremisti, ha inscenato una tumultuosa dimostrazione davanti al Comando del gen. Burns - I poliziotti delle Nazioni Unite, per evitare di cadere sopraffatti dalla folla, hanno reagito sparando in aria e lanciando bombe lagrimogene - Incidenti fino a tarda sera: jeeps fatte segno a fucilate e pattuglie bersagliate con sassi - Hammarskjoeld andrà al Cairo per esaminare con Nasser la situazione nell'area contrastata?

Gaza, lunedì mattina.

L'irrequietudine e l'eccitazione suscitate nella popolazione araba di Gaza dagli avvenimenti di questi ultimi giorni sono esplose ieri in violente manifestazioni dinanzi alla sede del Quartier Generale dell'UNEF. Sin da sabato un'atmosfera carica di tensione si era andata accumulando sulla città in seguito all'azione sobillatrice di elementi estremisti. La presenza delle forze dell'ONU in luogo di quelle, desiderata ed attesa, delle truppe egiziane ha causato nella popolazione araba una profonda delusione che, abilmente sfruttata dai provocatori di torbidi, si è presto trasformata in una sorda irritazione.

Poco dopo mezzogiorno una colonna di dimostranti si è diretta verso la sede del Quartier Generale dell'UNEF situata nel centro della città. La folla recava bandiere egiziane e cartelli con scritte inneggianti a Nasser e all'Egitto. «Abbasso Israele» e «Non vogliamo essere internazionalizzati» erano i motivi che maggiormente ricorrevano nel coro di grida che sonorizzava la manifestazione.

Intorno alla sede del Comando dell'UNEF, circondata da cavalli di frisia, facevano buona guardia una cinquantina di agenti della polizia militare dell'ONU e numerosi soldati appartenenti al battaglione misto danese-norvegese che occupa la città. Verso le 13,30 tra la folla ammassata dinanzi all'edificio si notava un pauroso ondeggiamento. A provocarlo era l'arrivo del comandante dell'UNEF, generale Edson Burns. Questi era appena entrato nella sede del Comando che le grida ostili dei dimostranti cominciavano a crescere d'intensità, mentre bandiere e cartelli [illegible] agitati con furia frenetica. Era il preludio di quello che doveva accadere subito dopo, allorchè un centinaio di manifestanti, sospinti dall'irresistibile pressione esercitata dalla massa alle loro spalle, tentavano di forzare i cordoni degli agenti e di far irruzione nell'edificio.

Per evitare di venir sopraffatti, gli agenti erano costretti a ricorrere al lancio di bombe lacrimogene che provocarono l'arretramento di quella marea urlante. Lo scompiglio fra i dimostranti era di breve durata. Molte bombe venivano raccolte e rilanciate contro gli agenti che presto si trovarono a dover affrontare il rinnovato assalto di una folla ancor più inferocita. Fu a questo punto che il comandante delle truppe danesi-norvegesi, resosi conto dell'estrema gravità della situazione, impartiva un ordine secco, tosto seguito da una crepitante raffica di armi automatiche. La decisione di sparare in aria otteneva l'effetto desiderato. Il panico si impadroniva della folla: il fuggi-fuggi era generale. In breve tutto lo spazio antistante l'edificio era sgombro.

Il grave episodio aveva però portato la situazione, in tutta la città, ad un grado di acutissima tensione. Se ne aveva la conferma poco dopo, quando giungeva notizia al Comando dell'UNEF che alcune «jeeps» in servizio di pattuglia erano state fatte segno a colpi d'arma da fuoco andati per fortuna a vuoto. Altri soldati che percorrevano le strade sono stati presi a sassate. Soltanto il sopravvenire dell'ora del coprifuoco riportava nella città un'apparente calma presaga tuttavia di nuovi e più gravi incidenti.

I disordini e le prospettive che essi ci ripetano nei prossimi giorni sono stati oggetto dei colloqui che il generale Burns ha avuto a Gaza con i comandanti delle forze di occupazione e, successivamente, ad Abu Suweir — nei pressi di Ismailia — con il vice-segretario generale delle Nazioni Unite Ralph Bunche, membro della commissione di collegamento tra la Segreteria dell'ONU e il Comando dell'UNEF. Bunche è forte di una particolare esperienza dei problemi del Medio Oriente, derivatagli dall'aver egli arbitrato il conflitto arabo-israeliano del 1948 conclusosi, l'anno successivo, con la firma dell'armistizio palestinese.

E' impressione prevalente nei circoli responsabili che una situazione esplosiva verrà a determinarsi nella striscia di Gaza nel caso in cui non si provveda a definire sollecitamente le attribuzioni dell'UNEF e i limiti di tempo entro i quali esse saranno esercitate. Non si esclude che lo stesso segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, sia costretto a recarsi al Cairo per trattare con il presidente Nasser la grave questione che rischia di porre l'ONU tra l'«incudine» egiziana e il «martello» israeliano.

Solo l'atteggiamento conciliante di Nasser potrà evitare che le forze dell'UNEF finiscano con il trovarsi in una posizione insostenibile che già va delineandosi in seguito alle richieste di «non collaborazione» quando non addirittura apertamente ostruzionistiche messe in atto sin d'ora dai funzionari governativi egiziani della striscia di Gaza. A giustificazione del loro atteggiamento questi affermano di non avere fino a questo momento ricevuto dal governo del Cairo istruzioni di collaborare con la nuova amministrazione militare dell'ONU.

I prossimi giorni diranno se l'estensione delle attribuzioni dell'UNEF sarà destinata a svolgere un'azione equilibratrice e distensiva o se aggraverà la crisi che travaglia il Medio Oriente.

u. p.

Ritirato da Gaza il contingente jugoslavo

Belgrado, lunedì mattina.

Radio Belgrado ha annunciato che i militari jugoslavi che fanno parte del corpo di spedizione dell'ONU sono stati ritirati dalla striscia di Gaza per ordine del comando delle Nazioni Unite.

L'emittente — che non ha fornito altri particolari sui motivi del ritiro — ha dichiarato che la popolazione di Gaza ha molto festeggiato le truppe jugoslave.

Secondo fonti estere, radio Cairo avrebbe riferito che le truppe jugoslave si sono rifiutate di svolgere i compiti di polizia loro affidati dall'ONU, in quanto considerano la zona loro assegnata sotto la giurisdizione della polizia egiziana.

Mentre non è stato possibile confermare l'informazione presso fonti ufficiali jugoslave, si ricorda che venerdì scorso un portavoce del Governo accennò alla possibilità di ritirare le truppe jugoslave se l'Egitto avesse obiettato alla loro presenza a Gaza.

Accettabili le proposte di Nasser pei pedaggi?

Londra, lunedì mattina.

(m. c.) Notizie giunte ieri da Washington segnalano che l'atteggiamento di Nasser sulla questione dei pedaggi non è così rigido come fa pensare la dichiarazione ufficiale pronunciata sabato dal governo egiziano. In questa dichiarazione la proposta occidentale per una spartizione delle tariffe di transito era seccamente respinta e si chiedeva invece il totale versamento al Cairo dei pedaggi. Da fonte vicina al Dipartimento di Stato si apprende ora che il rifiuto egiziano sarebbe in realtà una controproposta.

Nasser non si opporrebbe al piano franco-inglese di spartizione dei pedaggi, ma — per motivi di prestigio — esigerebbe che i pedaggi vengano versati al Cairo. L'Egitto si terrebbe il suo 50 per cento, ma provvederebbe a consegnare immediatamente l'altra metà all'organismo internazionale presso cui il conto verrà aperto.

Secondo il corrispondente da Washington dell'autorevole Sunday Times, Foster Dulles avrebbe già definito «accettabile» il progetto di Nasser.

Il generale Burns, comandante delle forze di «polizia dell'ONU» in Egitto. (Telefoto)

Dichiarazioni di Macmillan

L'Inghilterra non ritira le sue truppe dalla Germania

Parigi, lunedì mattina.

Il Primo Ministro inglese, Macmillan, assieme al suo ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, ha lasciato ieri Parigi, dopo due giorni di colloqui con il «premier» francese, Mollet.

Prima di partire per Londra, Macmillan ha dichiarato, fra l'altro, che la Gran Bretagna non intende ritirare le sue truppe stanziate in Germania. «La presenza delle truppe inglesi nel Continente — egli ha detto — sta a provare che la Gran Bretagna ha assunto un impegno nei riguardi dell'Europa libera ed è decisa a mantenerlo. Comprendetemi bene: il mio Governo non ha nessuna intenzione di ritirarsi dall'Europa, per così dire, in punta di piedi. Al contrario, il progetto che noi abbiamo in mente è inteso a dare maggiore efficienza alle nostre forze in Germania, e nello stesso tempo a limitare le spese e meglio utilizzare gli uomini».

«Per troppo tempo — ha spiegato Macmillan — abbiamo avuto a disposizione un esercito formato secondo le concezioni dell'ultima guerra. Ciò non è nè economico nè efficace. Per essere buoni alleati dobbiamo essere economicamente forti ed avere le forze più adatte per consentirci di far fronte agli impegni che ci siamo assunti. A questo miriamo».

Il «premier» ha poi rilevato che il Mercato comune e la zona di liberi scambi in Europa saranno costituiti non senza difficoltà. «Tuttavia — ha soggiunto — sono convinto che i mezzi per superare queste difficoltà esistono e saranno trovati. Le conversazioni che abbiamo avuto col signor Mollet e col signor Pineau hanno chiarito i nostri rispettivi punti di vista ed hanno preparato la strada a nuove discussioni che si svolgeranno molto presto. Desideriamo inoltre migliorare e potenziare la organizzazione della collaborazione politica in Europa».

Il Cancelliere Adenauer cittadino di Cadenabbia

L'offerta della rituale pergamena e di alcuni doni - Una dichiarazione dell'ospite: "I popoli d'Italia e di Germania hanno comuni problemi e comuni preoccupazioni che assieme possono e devono risolvere, nell'interesse loro, dell'Europa e del mondo"

DAL NOSTRO INVIATO

Cadenabbia, lunedì sera.

Konrad Adenauer ha voluto ieri interrompere per poche ore il silenzio e la quiete delle sue vacanze sul Lago di Como per ricevere in forma ufficiale le autorità locali del Comune e della Provincia, gradirne l'omaggio, esprimere il suo ringraziamento per le prove d'affetto che la gente di Cadenabbia gli ha porto in questi giorni. Piccole cose, s'intende: l'applauso spontaneo nella piazzetta di Griante, l'inchino timido e deferente dei contadini, l'offerta di fiori — e di un panierino con sei uova, com'è successo venerdì — da parte di ragazze e di bambini. Quanto bastava però a far dire ieri al Cancelliere, con molta semplicità e sincerità, di essersi trovato perfettamente a suo agio sul Lago, come «zu haus», come a casa sua.

Anche il tempo è stato benigno in queste due settimane (soltanto ieri, la giornata era grigia, fredda, un po' triste) ed Adenauer ha potuto passeggiare a lungo nel semplice parco della sua residenza. Lui che l'anno scorso, era fuggito improvvisamente da Lugano dove aveva iniziato le sue vacanze, è rimasto molto contento di Villa Rosa, una bella villa all'italiana, dove passa la maggior parte del tempo a leggere, accanto a due delle sue figliuole, la bruna Lotte, la bionda Liebeth. «Unico guaio — ha detto ieri — il telefono che suonava troppo spesso specie per le vicende del Medio Oriente» (il centralino installato ha ben undici linee dirette con Bonn).

Di politica, il Cancelliere non ha voluto parlare nemmeno ieri con grande delusione dei molti giornalisti che, dopo esser stati invitati, son stati troppo energicamente tenuti a distanza. Si è limitato ad una breve dichiarazione davanti ai microfoni, ringraziando per la ospitalità e affermando: «I popoli d'Italia e di Germania hanno comuni problemi e comuni preoccupazioni che assieme possono e devono risolvere nell'interesse loro, dell'Europa, del mondo».

La cerimonia — alla quale erano intervenuti col sottosegretario alla Difesa on. Bertinelli, e il vescovo di Como mons. Bonomini, tutte le autorità provinciali e comunali — si è svolta nella forma più privata. Al Cancelliere e alle figlie son stati offerti molti doni: fiori, volumi, lucerne in argento, una riproduzione scolpita in legno del Cristo miracoloso di Como. Ed infine l'ing. Paolo Roda, sindaco di Griante-Cadenabbia, lo ha dichiarato cittadino onorario, accompagnando l'offerta della rituale pergamena con un garbato discorsetto d'omaggio e d'augurio «da parte di un piccolo borgomastro ad un grande ex-borgomastro».

Adenauer — più diritto, roseo, energico che mai: il soggiorno sul Lago gli ha evidentemente giovato — è apparso quasi commosso, specie quando i bimbi dell'asilo han recitato poesie e intonato canzoncine in suo onore. Ma, attorno, c'era troppa gente che parlava forte; il Cancelliere s'è girato appena e ha detto semplicemente, in italiano: «Silenzio». Il tono e l'intenzione della battuta eran semiseri: in ogni caso, non s'è più sentito volare una mosca, e i bimbi han potuto continuare indisturbati la loro lunga filastrocca.

A sera, la nebbia s'era un po' schiarita sul Lago, si vedevano le cime nevose dei monti, il tempo accennava a rimettersi. Un buon auspicio per l'ultima settimana di vacanze italiane del vecchio Cancelliere.

Giovanni Giovannini

L'on. Nenni a Lugano

Milano, lunedì mattina.

L'on. Pietro Nenni, che da alcuni giorni si trovava a Milano, è partito ieri mattina per Lugano, dove vive una sua figliola sposata. Il «leader» del P.S.I. farà ritorno [illegible] a Roma.

I risultati dell'assemblea della Banca di Novara

Novara, lunedì mattina.

L'assemblea annuale della Banca Popolare di Novara, per vari motivi una delle più attese degli ultimi tempi, ha richiamato ieri, nella nostra città, alcune migliaia di azionisti venuti da ogni parte d'Italia. Il bilancio e il riparto degli utili sono stati approvati all'unanimità. Si è avuto, poi, qualche intervento, in ordine alle modalità delle votazioni per le nomine delle cariche sociali e quindi gli azionisti hanno espresso il loro voto.

In serata, sia pure non in forma ufficiale, si sono appresi i risultati: l'ambasciatore Vittorio Cerruti è stato riconfermato presidente con 3868 voti, contro i 275 ottenuti dal suo antagonista sen. Aldo Rossini. Sono stati riconfermati anche tutti gli amministratori. In sostituzione dell'ing. Carlo Crespi, che non ha ripresentato la propria candidatura a consigliere, è stato eletto il dott. Giuseppe Cantoni, commissario dell'Ente Nazionale Risi.

Un discorso ad Asti del ministro Romita

Asti, lunedì mattina.

Il Ministro dei LL. PP. on. Romita ha inaugurato ieri mattina una serie di edifici costruiti dall'Istituto case popolari di Asti, e ha approvato il piano di altre costruzioni per una spesa di un miliardo e mezzo di lire.

Nel pomeriggio ha tenuto un importante discorso ai dirigenti delle sezioni della provincia di Asti del PSDI, illustrando tra l'altro l'opera del governo per risolvere la crisi edilizia. Sul problema di rimanere o no al governo, il ministro Romita ha dichiarato che spetterà risolverlo il prossimo congresso socialdemocratico di giugno.

Conclusi i lavori del Consiglio radicale

Approvato un ordine del giorno in cui si delinea la futura azione del partito - Riaffermata fedeltà ai principii europeistici - Una dichiarazione di Carandini: "Non siamo e non saremo socialisti" - Fissato per quest'anno il congresso nazionale - L'ing. Olivetti chiamato a far parte della Giunta esecutiva

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale del partito radicale ha concluso ieri sera i suoi lavori decidendo la convocazione del congresso entro l'anno e l'ampliamento della giunta esecutiva, di cui è stato chiamato a far parte l'ing. Olivetti. Una mozione di plauso è stata dedicata ad Arrigo Benedetti, per la sua campagna giornalistica nella quale denunciò le irregolarità avvenute nell'amministrazione comunale di Roma.

Fondendo, inoltre, in un unico ordine del giorno due tesi contrastanti — quella che partiva dal presupposto che il fronte repubblicano si mostrerà impossibile e quella che, data per certa l'unificazione socialista, chiedeva il raggruppamento di tutte le forze democratiche — il Consiglio nazionale ha dichiarato che il congresso di Venezia del PSI e il Consiglio nazionale del partito repubblicano hanno preso decisioni che avvicinano questi partiti alla comune preparazione di un'alternativa democratica, laica, sinceramente antifascista e repubblicana, o di una comune opposizione all'instaurazione di un regime clericale.

Dopo avere denunciato la crescente clericalizzazione dello Stato e il «camuffamento centrista» del governo, che mantiene in vita alcune leggi autoritarie e corporative, il Consiglio radicale ha dichiarato che l'economia del settore pubblico non trova i controlli necessari e che l'economia del settore privato non ha ancora trovato nè equilibrio fiscale, nè legittime e chiare garanzie, nè libertà di slancio produttivo.

Inoltre il Consiglio ha riaffermato l'identità degli interessi politici, economici e morali dell'Italia con quelli della comunità democratica occidentale e ha riaffermato la propria fedeltà ai principi europeistici, pur deplorando che l'opinione pubblica non sia stata ben informata di tutti gli aspetti economici dei trattati sul Mercato comune e sull'Euratom.

E' stata accettata, come raccomandazione, una mozione che chiedeva un'immediata presa di contatto con il partito repubblicano, per concordare un'azione politica comune; ed è stato respinto, con esigua maggioranza, un ordine del giorno di tono violentemente anticlericale, che avrebbe spinto le masse cattoliche all'anticlericalismo.

A conclusione della discussione, Nicolò Carandini ha detto: «Noi rappresentiamo l'embrione di un gruppo politico che avrà grande importanza per lo sviluppo politico italiano. Noi siamo fieramente autonomi e respingiamo il sospetto che la nostra azione miri a farci assorbire dal partito socialista unificato. Noi non siamo e non saremo socialisti, anche se insieme con i socialisti potremo compiere un tratto di strada, da alleati nella comune battaglia politica. Noi siamo dei liberali che sono divenuti radicali per difendere la parte migliore del liberalismo».

Enrico Altavilla

L'on. Selvaggi ucciso in un incidente d'auto

LATINA, lunedì mattina.

L'on. Enzo Selvaggi è morto ieri sera in un incidente stradale nei pressi di Latina.

Era nato il 13 luglio 1913 a San Massimo, in provincia di Campobasso, ma risiedeva nella capitale da molti anni.

Già segretario generale del Partito democratico italiano e consigliere comunale di Roma, era stato eletto nel 1946 deputato alla Costituente nella lista del Blocco Nazionale della Libertà. Partecipò alle elezioni del 1948 per il P.N.M. e nel 1953 fu eletto deputato nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina, Frosinone. Faceva parte della Commissione Finanze-Tesoro della Camera. Aveva lasciato il Partito nazionale monarchico nel giugno del 1955. Ultimamente aveva aderito al P. M. P.

CRONACA CITTADINA

Una grande e calorosa manifestazione alla Fiat

Il discorso del prof. Valletta all'assemblea degli «anziani»

L'andamento produttivo dell'Azienda in ulteriore sviluppo - «La Fiat è in condizioni di competere con qualsiasi industria straniera, a parità di oneri fiscali» Un primato in campo salariale - Allo studio nuove provvidenze per gli anziani

Il prof. Vittorio Valletta consegna il premio a un anziano

Nell'atrio d'onore del palazzo ... Fiat Mirafiori si è svolta ieri mattina la premiazione dei dipendenti con 25 anni di servizio e l'assemblea annuale del Gruppo anziani. Il grande salone era pavesato con drappi tricolori; sul fondo campeggiava un ritratto del fondatore della Fiat sen. Giovanni Agnelli.

La platea appariva gremita di lavoratori anziani tra cui una trentina di ospiti della «Casa di riposo Giovanni Agnelli» giunti in pullman da Moncalieri. Nelle prime file avevano preso posto i 24 premiati. Tutto intorno, come scorta d'onore era schierata una folta delegazione di allievi della scuola centrale Fiat, l'altro vigoroso pilastro che assicura la continuità del lavoro nella grande azienda.

La cerimonia ha avuto inizio alle 9,30 con l'arrivo del presidente della Fiat e presidente onorario del Gruppo anziani prof. Valletta. Con lui erano l'ing. Bono amministratore delegato e direttore generale, i vicepresidenti dott. Giovanni Agnelli e gr. uff. Gajal de la Chenaye, il comm. Genero, i direttori divisionali, di sezione e della sede centrale.

Il cav. Roberto Guida, presidente del Gruppo, ha rivolto brevi parole all'assemblea ed ha ringraziato la presidenza e la direzione generale della Fiat per l'appoggio sempre pronto e cospicuo dato alla istituzione. In particolare ha ricordato i 20 dipendenti che hanno compiuto i 35 anni di anzianità e che provengono dal primo corso allievi Fiat che ebbe inizio il 13 marzo del 1922 nella sede di corso Dante, dove ora sorge la modernissima e gradiosa scuola allievi «Giovanni Agnelli». E' seguita la relazione del segretario generale degli anziani cav. Emilio Bordiga. La istituzione riunisce 12 mila soci di cui 700 donne. Di questi 4 mila beneficiano del premio di fedeltà e mille della Cassa di soccorso, istituiti dall'azienda ad integrazione delle pensioni dell'INPS. In totale le assistenze erogate nell'anno dalla Fiat ammontano a un miliardo e mezzo. In aprile sarà inaugurata la nuova ampia sede di corso Dante. Il cav. Bordiga ha concluso con un affettuoso pensiero ai 380 anziani deceduti nel 1956.

Salutato da un caloroso applauso ha preso la parola il prof. Valletta. Dopo aver sottolineato i significati della cerimonia, che costituisce una dimostrazione dell'alto spirito di corpo che amalgama tutta la famiglia di lavoro della Fiat, ha rivolto un ringraziamento e un elogio a tutti gli anziani. Parlando dell'andamento produttivo il prof. Valletta ha affermato che i risultati conseguiti nel '56 sono stati soddisfacenti e che il '57 è iniziato con prospettive di ulteriore sviluppo. Tra le ragioni del successo ha indicato la tenace ricerca di sempre nuove occasioni di lavoro in Italia e fuori, e la possibilità di conseguirlo in modo perfetto con consegne puntuali.

Circa il Mercato comune europeo il prof. Valletta ha dichiarato che «la Fiat è in condizione di competere con qualsiasi industria degli altri Paesi a parità di oneri fiscali». Un risultato che è frutto dell'intensa e incessante opera di ammodernamento e perfezionamento degli impianti. «Il progresso della macchina — ha soggiunto — è inevitabile. Esse non potranno tuttavia mai sostituire l'intelligenza e la iniziativa dell'uomo e devono essere utilizzate per migliorare le condizioni generali del lavoro. Rappresentano la personalità umana in un "robot" è un assurdo».

Il prof. Valletta ha quindi ricordato che la Fiat detiene in campo salariale, un primato che si cercherà di mantenere e di estendere. Rivolgendosi agli anziani ha data notizia di un interessante esperimento che sarà attuato nell'anno. E' allo studio la possibilità di offrire agli anziani in pensione, e ancora desiderosi di svolgere un'attività, occupazioni adeguate. Contemporaneamente sarà sviluppata l'assistenza ai lavoratori collocati a riposo.

Il presidente della Fiat ha concluso il fervido e appassionato discorso con un affettuoso saluto a tutti gli anziani e alle loro famiglie. Calorosi applausi hanno sottolineato le parole del prof. Valletta. La cerimonia è terminata con la consegna dei premi e dei distintivi d'oro con brillantini ai 24 anziani.

Una sciagura a quota 3000 presso la vetta della Rosa dei Banchi

Giovane alpinista precipita in una voragine di 300 metri

Ventisei anni, partecipava con altri 60 ad una escursione del Club Alpino - In pullman a Champorcher, poi la scalata - A 20 minuti dalla cima, mentre si legavano in cordate, la ragazza è scivolata - I compagni l'hanno vista scomparire nella nebbia - Trovata morta - La notizia alla famiglia a Chivasso

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri lungo la catena che divide la valle d'Aosta da quella dell'Orco: una giovane di venticinque anni è precipitata mentre si trovava a breve distanza dalla vetta della Rosa dei Banchi; è sparita alla vista con una serie di salti sempre più spaventosi, inabissandosi in un burrone. Il suo corpo, sfracellato, è stato trovato qualche ora dopo da una squadra di soccorso. La morte è stata certamente istantanea.

Si chiamava Margherita Bonino, aveva venticinque anni, abitava a Chivasso in via Roma 32 con il padre Giovanni e la madre Ines Barba (entrambi operai alla RIV) e la sorella Anna, ventitreenne. Margherita aveva trovato impiego come segretaria dell'avv. Asti, in via Garibaldi 7: da poco si era posta a studiare lingue e per non perdere troppo tempo negli spostamenti fra la nostra città e Chivasso, aveva preso alloggio presso una signora di via Sospello.

Era un'alpinista appassionata ed anche abile, di quelle che passano la settimana sognando la domenica non perché possano riposarsi, ma perché affrontano nuove, sane fatiche sulla neve, sulla roccia, sul ghiaccio. Apparteneva alla sezione Ugei di Chivasso; sabato pomeriggio era partita per una gita collettiva del CAI sotto la direzione di Lino Fornelli e Giuseppe Bonis. In totale una sessantina di persone, su un pullman e sei macchine private. Meta il paese di Champorcher, e poi, nella giornata di ieri, la scalata della Rosa dei Banchi (metri 3156): una vetta molto facile da raggiungere d'estate, anche se la salita è lunga e faticosa, ma che d'inverno può presentare gravi pericoli, specialmente nell'ultimo tratto prima del cocuzzolo terminale: una cresta lunga e sottile, a lastroni insidiosi, che strapiomba da una parte verso la valle di Champorcher, dall'altra verso Val Soana.

La comitiva era partita dal paese verso le sei di ieri, calzando subito gli sci. La marcia era stata estenuante a causa della neve alta ma fradicia: prima ai casolari di Dondena, quindi al lago Miserin, poi, svoltando a sinistra, verso il colle della Balma, sulla cresta che porta direttamente alla Rosa dei Banchi.

Ormai era quasi mezzogiorno, il sole splendeva alto e tiepido: ma di lassù non si poteva scorgere il fondo valle, immerso nella nebbia. Al colle della Balma

La vittima: l'impiegata Margherita Bonino, di 25 anni.

[illegible] tutti lasciarono gli sci, proseguirono lungo il crinale ma senza ancora legarsi. Le prime cordate cominciarono a formarsi quando non mancavano che una ventina di minuti alla vetta. La comitiva si era già dispersa in una lunga fila. Mentre i primi stavano arrivando in punta, il gruppo di cui faceva parte la Bonino era fermo su un ristretto spiazzo, intento a discutere sul come comporre la cordata: ne facevano parte, oltre alla giovane, il capogita Lino Fornelli, Lionello Leonessa di 38 anni, Marco Pocchiola, ventisettenne, e la sorella di questi, Maddalena, di 22 anni.

Quando la Bonino dovette decidere a chi unirsi, ebbe un moto fra il serio e lo scherzoso: no, invece che legarsi con il Leonessa, preferiva Lino Fornelli, con il quale aveva compiuto già diverse altre ascensioni. Così dicendo mosse qualche passo all'indietro, ebbe un brusco movimento. Tutto avvenne in un baleno: un piede le scivolò su un lastrone coperto di neve fradicia, la ragazza barcollò, cadde sulla schiena, poi a testa avanti slittò vertiginosamente verso un salto di roccia che sprofondava nell'abisso colmo di nebbia. Nessuno dei compagni potè darle il minimo aiuto. Lino Fornelli dovette limitarsi a gridare con voce strozzata dall'orrore: «Cerca di piantare i tacchi!». Niente da fare: come una pietra, la ragazza piombò a capofitto nel vuoto, scomparve inghiottita dal baratro che sovrasta la valle Soana, senza un grido, accompagnata soltanto dal rotolare di qualche pietra.

La cosa fu talmente fulminea, che molti della comitiva tardarono ad accorgersene, e, quando lo seppero, non riuscirono a crederci. Le condizioni della montagna erano tali, che i soccorsi potevano dare luogo ad altre catastrofi. Fu ritenuto più opportuno far scendere verso la valle Soana soltanto i migliori. Il grosso della comitiva tornò tristemente verso Champorcher ed in serata era a Torino. Lino Fornelli, Giovanni Roggero, Giovanni Millio, Giuseppe Garimaldi, Beriolo e Nebbia si calarono con molte manovre di corda per i roccioni lungo i quali era sparita la povera Bonino e cominciarono le ricerche. Il tempo si era guastato, la nebbia si era infittita; fu necessario spalare [illegible] enfratto: soltanto verso le cinque il corpo venne scoperto. Era precipitato per circa 300 metri sfracellandosi. Stante l'ora tarda, fu composto pietosamente e lasciato sotto una roccia: poi i sei scesero a Campiglia Canavese.

La notizia intanto era stata recata alla famiglia da uno zio. Il padre della ragazza partì subito per Campiglia, ma nessuno ha osato confessargli che la sua Margherita è morta; a lui ed alla madre hanno detto, per ora, che si è sperduta in montagna.

Da Campiglia si è mossa questa mattina una comitiva per trasportare a valle la salma: ne fanno parte i sei compagni di gita della Bonino che ieri sera l'hanno ritrovata, molti valligiani ed il parroco don Balma.

Celebrato il centenario di San Domenico Savio

La ricorrenza del centenario della morte di San Domenico Savio è stata celebrata ieri con solenni funzioni a Maria Ausiliatrice. Alle 10 si è svolto il «pontificale», officiato da mons. Angrisani, vescovo di Casale. Nel pomeriggio, con la partecipazione di una grande folla composta sopra tutto di ragazzi e di giovani, è stata recata in processione l'urna del Santo. La giornata celebrativa si è conclusa con la benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo.

In Appello Renato Dosio per i due omicidi di Rivoli

Questa mattina, in Corte d'Assise d'appello, si discute il processo contro Renato Fiorentino Dosio il ventenne assassino di Rivoli. E' accusato di aver ucciso, la sera del 22 ottobre 1955, il vecchio pensionato Giuseppe Rigaldi, di 74 anni, nella sua modesta abitazione alla periferia di Rivoli, in strada Antica di Alpignano e di avere ammazzato, il pomeriggio del 5 gennaio successivo, Adelina Bertolotto in Tenivella, di 46 anni.

I delitti vennero compiuti, come lo stesso Dosio ha ammesso, a scopo di rapina. Il primo rese 800 lire il secondo 12 mila lire. Gravissima è la posizione del giovane criminale che, riconosciuto nel giudizio di primo grado sano di mente è stato condannato alla pena dell'ergastolo.

Lo difendono gli avvocati Giltio e Noya. Parte Civile per la famiglia delle vittime gli avvocati De Marchi e Bissacati. Presiede la Corte il dott. Gottafavi.

Morto l'operaio precipitato dal tetto di un capannone

Alle 11.30 di ieri mattina è deceduto all'Astanteria Martini l'operaio Giacomo Ravelli, di 52 anni, da Montecchio di Brescia, dipendente dell'impresa di verniciatura Gorniglia, di Genova. Sabato pomeriggio, in regione Stura, mentre verniciava le travature di un capannone in costruzione, era caduto dall'altezza di oltre 10 metri.

Una "1100,, si sfascia contro un albero

Un morto e due morenti per malore all'autista

L'unico illeso, il guidatore: "Ho perso il controllo della guida per un attimo,, - Il morto è un suo amico, gravi sua moglie e la nipote di 8 anni

Un'automobile con quattro persone è sbandata a causa di un malore improvviso del suo guidatore, ha urtato con estrema violenza contro un albero e si è rovesciata sulla strada. Dell'impressionante incidente il solo ad uscirne illeso è stato proprio chi era al volante; un vecchio di 72 anni è morto sul colpo ed una donna ed una bambina di 8 anni hanno riportato gravi ferite.

L'incidente è accaduto sul rettilineo della circonvallazione di Carmagnola, a circa 200 metri dal cavalcavia, ieri pomeriggio alle ore 17,30. A bordo della macchina — una «giardinetta 1100» — v'erano il commerciante in calzature Luigi Vinato, di 66 anni, abitante a Torino, in via Camandona 23, il quale stava al posto di guida; sua moglie, Lucia Odorisio, e la loro nipotina Maria Luisa Vinato di Enzo, di 8 anni, abitante in via Belmonte 4: sul sedile posteriore, sistemato fra due damigiane piene di vino, vi era il settantaduenne Domenico Dell'Orto, ex-autista di taxi, cugino della moglie del signor Vinato. Essi venivano da Alba, dove si erano recati a far visita a parenti, e rientravano a Torino.

La macchina procedeva ad una andatura moderata: fra i 60 ed i 70 chilometri. Quando fu sul rettilineo della circonvallazione di Carmagnola improvvisamente cominciò a sbandare. Impaurita, la moglie del Vinato si mise a gridare: ma il marito aveva un po' reclinato la testa sul petto e sembrava non accorgersi del gravissimo pericolo a cui andavano incontro. Si scosse dopo qualche secondo e tentò di riprendere la padronanza dell'auto: ma ormai era troppo tardi.

Domenico Dell'Orto, 72 anni

La giardinetta, dopo essere sbandata da una parte all'altra della strada si spostò sulla destra e, ancora veloce, piombò contro un albero; per la violenza dell'urto perse una porta ed ebbe una fiancata sfasciata; si capovolse su un fianco e restò con il muso rivolto dalla parte opposta da cui proveniva.

Gli infortunati venivano quasi subito soccorsi e tratti dai rottami inondati dal vino delle due damigiane che erano andate in frantumi. Il Vinato sembrava illeso (poco dopo all'ospedale di Carmagnola si accertò che aveva riportato poche contusioni); sua moglie e la bambina, invece, apparivano molto gravi. Quanto al Dell'Orto non c'era più nulla da fare: era morto.

Con un'ambulanza la bambina e la nonna venivano successivamente trasportate alle Molinette e ricoverate. Per Maria Luisa Vinato, che ha riportato una grave frattura alla mascella ed è quasi priva di conoscenza per lo «choc», la prognosi è riservata; anche per la nonna, che si è fratturata il braccio destro, i medici non si sono pronunciati a causa della scossa tremenda che ha subito il suo sistema nervoso. Il Vinato ha dichiarato di essere stato effettivamente colpito da malore. «Ho perso il controllo della guida per un attimo! E bastato! In quarant'anni — ha soggiunto — non mi era mai accaduto un incidente».

Pier Calvi di Bergolo interrogato in clinica

Il colloquio sospeso per le gravi condizioni del ferito

Con permesso scritto del Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Proslo, l'avv. Pietro Ballestrero, accompagnato dal perito di parte ing. Ezio Farinelli, si è recato ieri alle Molinette, nella camera ove è ricoverato il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo. Le condizioni del giovane sono apparse serie, tanto che i medici hanno invitato i due visitatori a non stancarlo con troppe domande.

L'avv. Ballestrero ha letto i due verbali di interrogatorio resi dall'imputato, il primo al dr. Poggi, Sostituto Procuratore, la sera stessa del tremendo scontro, l'altro al dr. Dell'Aquila, Pretore di Valenza, martedì mattina.

Risulta che poco prima del disastro il conte Calvi, mentre stava per affrontare la curva prima del rettilineo, è stato abbagliato dai fari di una macchina, e particolarmente dalla luce di sinistra. Disorientato, il pilota ha cozzato con violenza contro la «Belvedere» guidata dal capo-treno Ugo Borgogno, quindi, proseguendo con lo sterzo bloccato, la «Campagnola» ha urtato in pieno, con grande fragore, contro la «600» pilotata dal signor Renato Molso e sulla quale trovarono la morte quasi immediata l'industriale Roberto Sacchi e la cognata sua Giovanna Barberis Molso. La lettura di questi tragici particolari ha influito sullo spirito dell'infermo, che si esprimeva con tale difficoltà che i sanitari di guardia, a un certo punto, hanno ritenuto necessario troncare il colloquio.

Ferroviere di 70 anni si getta sotto il treno

Sulla linea di Savona presso Villastellone - Altri due suicidi: una signora apre il gas e un pensionato s'impicca

Il treno diretto Savona-Torino ha travolto ieri mattina, poco prima della stazione di Villastellone, un uomo maciullandolo orrendamente. Il macchinista aveva scorto lo sconosciuto lanciarsi sotto la macchina quando questa era a pochi metri da lui.

I carabinieri poterono identificare lo sventurato: era il settantenne Giovanni Ponti, vedovo, pensionato delle ferrovie. Il giorno precedente aveva manifestato ad alcuni conoscenti la sua intenzione di uccidersi. «Sono vecchio e solo — diceva — e la vita mi è venuta a noia». Da qualche tempo soffriva di un grave esaurimento.

— Una signora che da tempo soffriva di depressione psichica si è uccisa ieri avvelenandosi con il gas. E' la quarantunenne Antonietta Bonigilo in Maniaci, abitante in via Marco Polo 18. Ieri mattina il marito, dott. Arturo Maniaci, industriale chimico, usciva per andare a Messa. Il figlio Fausto, di 15 anni, studente liceale, era in montagna a sciare.

Alle 12.30 il dott. Maniaci rincasava e aprendo la porta dell'alloggio avvertiva un acuto odore di gas. Si precipitava in cucina: la moglie giaceva inanimata sul pavimento, a pochi passi dal fornello a gas che aveva tutti i rubinetti aperti. Sul tavolo c'era un biglietto in cui la sventurata si congedava dalla vita con poche, drammatiche parole.

Il dott. Maniaci, benchè mutilato della mano destra, riusciva a trascinare sul balcone il corpo della moglie. Accorrevano intanto alcuni vicini. Pochi minuti dopo, la sventurata veniva trasportata al Mauriziano: i medici del pronto soccorso, però, non potevano far altro che constatarne il decesso. La signora Maniaci soffriva da tempo di disturbi psichici.

— Il pensionato Giuseppe Bauducco, di 69 anni, abitante a Testona, presso Moncalieri, si è impiccato ieri nella cucina della sua abitazione. Il cadavere è stato trovato dalla moglie, alzatasi poco dopo. Il Bauducco è stato spinto al gesto disperato da una malattia che lo aveva reso quasi cieco.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +9,0
MINIMA +6,7

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 7,1; press. 747; umidità 78 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo molto coperto. Temperatura a Cesallier: mass. 9,3; media 7,5; minima 4,8.

Al Motovelodromo un nuovo chiaro successo dei ciclisti stranieri

Lo spagnolo Poblet trionfa in volata sul traguardo della Milano-Torino

Secondo si classifica De Bruyne e terzo Messina - Senza risultati i molti attacchi scatenati lungo il percorso - Lotta vivace sulla Serra - Defilippis cade al rifornimento di Borgomasino - Coraggioso tentativo di Carlesi, stroncato dalla controffensiva dei campioni - In cima alla Rezza passa per primo il belga Derycke

LA GARA RISOLTA DA UNO SPRINT TROPPO AFFOLLATO

Sono falliti i colpi di forza

Finita in niente anche la terza offensiva al pari delle precedenti, la decisione della corsa si è avuta in volata. Troppo tardi i «favoriti» — tali perchè notoriamente in migliori condizioni di forma che non la maggioranza degli avversari — si sono buttati nella lotta. Hanno potuto all'ultimo momento riparare i guasti dell'offensiva del coraggioso, ma ancora tenero Carlesi, ma non sono riusciti ad emergere di forza, come avrebbero sicuramente potuto se avessero impresso alla corsa un tono più aggressivo, il tono che si era in diritto di aspettare da loro. La parola d'ordine che la Milano-Torino doveva essere principalmente una prova d'allenamento alla «Sanremo» è stata presa alla lettera.

De Bruyne e Coletto, Van Looy e Boni hanno perduto l'occasione di affermare la superiorità della loro «forma»: accontentandosi di un arrivo in volata in cui, naturalmente, la maggior velocità di Poblet non poteva non affermarsi. Soltanto Van Steenbergen potrebbe, oggi, tener a bada lo spagnolo — ma ieri, Rick non c'era. Quelli che erano in pista si sono illusi fino agli ultimi metri che Poblet rimanesse chiuso nel gruppo, impossibilitato a schizzar fuori. Illusione.

Il primo a entrare in pista è stato Keteleer, davanti al «suo» De Bruyne. Terzo veniva Derycke, quarto Van Looy. Messina era almeno in decima posizione. Sul rettilineo opposto Keteleer allarga per lasciar passare il «capo», ma contemporaneamente anche Derycke e Van Looy scattano; e si portano, dall'interno, sulla stessa linea del vincitore di Cagliari — che all'uscita dell'ultima curva appare superato. Allora, Keteleer, rimasto al largo, gli dà una spinta per lanciarlo avanti, provocando uno scarto che interrompe l'azione degli altri due belgi — che lottavano come avversari, non come corridori della stessa squadra. De Bruyne avanza, ma non a sufficienza per resistere alla fulminea rimonta di Poblet. Lo spagnolo arriva dall'alto della pista, e irresistibilmente passa tutti i nominati negli ultimi venti metri, fino all'ultimo — De Bruyne, con un vertiginoso guizzo finale.

Vittorio Varale

Derycke seguito da Carlesi durante uno dei tentativi operati durante la Milano-Torino

Il gruppo che ha fatto irruzione sulla pista del Motovelodromo per disputarsi in volata il primo posto della Milano-Torino era formato da una sessantina di corridori.

Quando in una corsa, che nel tratto dei suoi ultimi cinquanta chilometri comprende le salite che tutti sapevamo: Berzano, Moriondo, La Rezza, tanti corridori si mantengono assieme nella fase culminante senza che le precedenti difficoltà del terreno abbiano fatto sprizzare dal loro cuore e dalla loro volontà la combattività per creare distacchi definitivi fino al traguardo, vuol dire che essa, agonisticamente parlando, per tre quarti è da considerare mancata. Il quarto rimanente poteva essere salvato, e giustamente, soltanto da un bello sprint all'arrivo, e ciò è infatti avvenuto, per merito di Miguel Poblet. Confermando le nostre previsioni di sabato sera, lo spagnolo ha infatti fulminato tutti quanti si trovavano con lui nel gruppo (e c'erano degli assi reputati quali De Bruyne, Koblet, Van Looy fra gli stranieri, e Messina, Albani, Monti eccetera fra gli italiani).

Vedremo a parte quale insegnamento si può trarre dalle sette ore di pur velocissima marcia ch'è durata la corsa; pel momento, raccontiamo in qual modo tutti i tentativi per ottenere una decisione di forza che non fosse la volata finale sono falliti, e a venti chilometri dal traguardo, una volta soffocato l'ultimo di questi generosi ma deboli colpi offensivi, il gruppo passava compatto avviandosi lungo le rive del Po vicino al Motovelodromo.

Per la comprensione di chi vuol subito farsi un'idea generale della corsa, diremo che questa si può dividere in tre fasi, nettamente distinte, ognuna delle quali era come un'ondata d'assalto, con tutti gli aspetti di procurare chissà quale conquassa (e poi, al termine d'ognuna, e specialmente della terza che per quasi un'ora era sembrata davvero d'importanza decisiva, ci si è ritrovati con un «niente di fatto» in mano).

La prima ondata s'era mossa per uno scatto di Conterno poco avanti d'entrare a Magenta (km. 26). Già al «via» c'era stato un po' di subbuglio alla testa del gruppo dei 131 partiti; per un po' erano stati visti al comando, cento metri avanti a tutti, una pattuglia comprendente De Bruyne, Van Looy, Schils, Petrucci, Babbadia e qualche altro, ma senza durarvi a lungo. Il tentativo del torinese fu più serio.

Lo raccolsero Guerrini, e le due reclute Ogna e Ciampi. Assieme, i quattro guadagnano terreno; a Trecate hanno un minuto di vantaggio; ma a Novara il ritardo del gruppo è già calato a 50" e al 60° chilometro, la fuga era finita. A Romagnano Sesia, dopo i primi 70 km. di corsa coperti alla media di 41 e 500 all'ora, almeno ottanta corridori facevano parte dell'avanzata.

E' da Romagnano, appena passato il ponte sulla Sesia, che muove la seconda ondata. Essa avrà lunga durata, ben [illegible] chilometri, in certi momenti lasciando pensare che dovesse concludersi con un risultato spettacoloso, ma poi è finita stanca, coi suoi protagonisti esauriti e delusi.

A partire sono stati due giovani: la recluta Rostelli e il bustese Crespi — l'universitario che una volta studiava da dottore ma non so se poi abbia preso la laurea. Li ricorrono Bruni, Zanipieri, Gismondi e l'ultimo degli iscritti col n. 173, il belga Grondelaers. A Crescentino i sei passano riuniti, e nettamente avvantaggiati; altrettanto a Biella, dopo 100 chilometri di corsa, da dove di lì a poco si salirà alla Serra. Il grosso li segue a un minuto e 30"; ma frammezzo non c'è il vuoto, ci sono altri [illegible] corridori, che inseguono così velocemente i fuggitivi, che ad Occhieppo finiscono col raggiungerli. I nuovi venuti [illegible] Boni e Uliana già noti nelle corse, e quattro principianti: Calvi, Fisi, Pellegrini e il ticinese Moresi.

La lotta sulla Serra è vivace fra i componenti della pattuglia di testa, non ha grandi effetti per quanto riguarda gli inseguitori — il cui ritardo sul culmine è ancora lo stesso di Biella. Lassù, il primo a passare era stato il giovane bergamasco Pellegrini, davanti a Calvi. L'ultimo a distaccarsi da essi era stato Bruni, ma non di forza, bensì per una foratura. Qualcuno degli altri aveva già ceduto prima, ed erano stati raggiunti dal grosso, ma ancora in otto erano all'avanguardia quando questa giunse al posto di rifornimento fissato a Borgomasino (km. 143 da Milano, ritardo degli inseguitori 8' e 10").

Qui, alla presa al volo della bisaccia si registra la caduta di Defilippis, che batte il ginocchio destro sull'acciottolato, e per un momento lascia temere un grosso guaio. Ma il «cit» risale in macchina, e presto rientra nella compagnia. Che la fuga degli otto non garbi agli Assi, è evidente. Vedo allunghi di Koblet, di Messina, di De Bruyne, in seguito ai quali la distanza diminuisce e a Lamporo (km. 160), anche la seconda ondata è morta. Cinquanta corridori sono in gruppo.

La terza ondata fu lanciata a Brusasco, a 53 km. dall'arrivo, e più delle precedenti sembrò dovesse essere risolutiva. Sette corridori in fuga iniziano la dura salita di Berzano S. Pietro con 2 minuti di vantaggio sulla testa del gruppone. Sei italiani: Carlesi, Moser, Negro, Gismondi, Accordi ed Emiliozzi, e il belga Schroeder. Lottano forte, lottano duro. Ormai si è entrati nella zona della decisione, ogni mossa può essere la buona. Lo pensano anche Catnaro e Pellegrini che evadono dal gruppo, ma non potranno più aggiungersi all'avanguardia, dove Carlesi è partito all'attacco. Ecco i passaggi sul culmine: primo Carlesi, a 1' e 50" Accordi, Negro, Gismondi e Schroeder, a 1' e 50" Moser, a 2' e 10" Catnaro e Pellegrini, a 2'30" il gruppo.

«Coppino» lo chiamano, perchè ha una vaga rassomiglianza con Coppi; «Coppino» è in fuga. Terrà fino a Torino? La caccia non si organizza subito. Gli Assi si osservano, nicchiano. Il loro ritardo dal toscano rimane sui 2 minuti e rotti anche a Castelnuovo, anche su a Moriondo. Sui lunghi rettifilini che portano verso l'ultimo ostacolo, Carlesi tien duro. Finalmente, visto il pericolo gli Assi si svegliano. Catnaro, Pellegrini e gli altri nominati vengono via via raggiunti dopo la svolta della Madonnina. Comincia Derycke quando, a due chilometri dal culmine della Rezza, Carlesi appare a 150 metri, ormai sfinito.

Raggiunto anche lui, lasciato indietro fra le vetture, la lotta si accende fra i leaders. Era tempo! Il belga continua ad attaccare, e sul culmine passa primo, nettamente, come un piccolo signore. A 10" lo segue Defilippis, poi viene Monti con Koblet alla ruota, e gli altri. Tutti in fila nella discesa su Castiglione Torinese, tutti in gruppo verso il Motovelodromo.

V. V.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Miguel Poblet, che copre i 280 chilometri del percorso in 6 ore e 51' [illegible]; 2. De Bruyne a una ruota; 3. Messina; 4. Albani; 5. Derycke; 6. Koblet; 7. Van Looy; 8. Calvi; 9. Monti; 10. [illegible]; 11. Giuseppe Barale; 12. Michelon; 13. [illegible]

Il sorriso di Miguel Poblet dopo la trionfale volata

Senio si afferma sulla pista di Mirafiori

Un'altra riuscita giornata di corse al trotto a Mirafiori. Molti cavalli, molte gare, buon pubblico, quote alte e gioco animato. Prova principale della riunione il premio Alpi (L. 600.000, m. 2060). Sei cavalli si sono allineati alla partenza data con l'autostart. Concio, il favorito, ha rotto subito ed è stato Senio a balzare al comando, inseguito da Afar, che presto lo ha affiancato. Concio si è avvicinato dopo un chilometro, ma Afar lo ha obbligato a girare al largo. Senio è sfuggito all'avversario e sull'ultima curva era Albore a farsi luce e superare l'esausto Concio, conquistando la seconda moneta nella scia di Senio, facilissimo vincitore.

Ordine d'arrivo: 1. Senio (1.060 B. Baldi), della scuderia Vittoria, 2. Albore, 3. Concio, 4. Bisto Ruck, 5. Afar, 6. Galanthus. Tempo al Km. 1'22"6/10. Tot. V. 32, P. 19-40; A. 287; D. 180. Risultati delle altre corse: 1. Tombolo, 2. Candiano, 3. Cinzica: 22, 14-26-30; 481. - 1. Cezanne, 2. Labra, 3. Cobalto: 37, 18-17-21; 68; 86. - 1. Nelumbo, 2. Verna: 18, 14-17; 34; 58. - 1. [illegible], 2. Valdo, 3. Azzurba: 72, 30-17-14; 409; 379. - 1. Celitea, 2. [illegible], 3. Diderot: 84, 16-17-30; 85; 359. - 1. Flèche d'Or, 2. Louis Miguel, 3. Naviero: 20, 15-16-34; 27; 168. - 1. Diana Fellows, 2. Priola: 17; 11-11; 18; 84. - 1. Negrina da Corte, 2. Gualna, 3. Islamma: 69, 17-30-18; 201; 145.

L'azzurro Mirandoli «piemontese» di fioretto

Vercelli, lunedì mattina.

Organizzato dalla sezione scherma dell'Unione Sportiva Pro Vercelli, si è svolto il campionato piemontese assoluto di fioretto, al quale hanno preso parte ventotto tiratori. La vittoria è andata al nazionale Mirandoli.

I suoi compagni di squadra avevano sbagliato aereo...

"Miguel" era il solo a non avere gregari

Tifo spinto per i rugbisti del C.U.S. Torino che pareggiano con il Faema in un'accesa partita

«E' una soddisfazione puramente platonica — diceva ieri pomeriggio un noto dirigente sportivo torinese guardando le tribune e le gradinate del Velodromo nereggianti di folla — ma mi pare davvero bello che una volta tanto, sia pure con un incasso di lire 0, gli sportivi di Torino siano tornati a gremire il Motovelodromo. Ed è anche bello che a trarre vantaggio dall'immensa popolarità del ciclismo siano i giocatori del rugby, uno tra gli sports più appassionanti e purtroppo meno conosciuti».

Si era iniziata da qualche minuto la gara tra il CUS Torino ed i campioni d'Italia della Faema-Treviso e gli spettatori avevano subito incominciato ad appassionarsi alle vicende del «match». L'entusiasmo dei presenti aumentò poi con il passare dei minuti e gli incitamenti scanditi di «Toro - Toro» — vagamente simili alle corali manifestazioni di «tifo» sui campi calcistici — spronarono i biancoblù torinesi alla riscossa. I torinesi erano infatti andati in svantaggio per 6 a 0 con un inizio di gara incerto, zeppo di azioni concitate, poi gradatamente i rugbisti del CUS si ripresero: con la forza «giovanile» del trentottenne Bonino I, di Sergio Alcati (un atleta trentacinquenne, padre di due figli, che si alza alle 5 del mattino per recarsi al suo lavoro d'officina e che trova la forza di disputare tutta la ripresa — come ieri — con il setto nasale fratturato), di Tamagno (un altro giocatore di 35 anni che è sceso in campo nonostante il dolore di uno strappo muscolare ad una coscia), e con la bella prova individuale di tutti gli altri, riuscirono a portarsi in parità, segnando prima con un calcio franco di Tamagno ed al 7' del secondo tempo — sempre con Tamagno — grazie ad un preciso tiro di rimbalzo.

Incitati dalla folla che «scopriva» all'improvviso motivi nuovi ed emozioni nella durissima lotta dei torinesi contro i «tricolori» di Treviso, i biancocelesti portarono nuovi attacchi alle linee arretrate venete, ma la sfortunata giornata di Tamagno (che sbagliò in modo incredibile tiri e calci franchi altre volte messi a segno ad occhi chiusi) rese vana la fatica ed anzi il Faema si riportò in vantaggio — 9 a 6 — con un calcio franco di Carniato.

Sembrava tutto finito per il CUS Torino — anche perchè era frattanto uscito dal campo l'avanti Rassaval con una spalla lussata —, ma i rugbisti torinesi non si adattarono alla sconfitta davanti a migliaia di spettatori che li avevano fino a quel momento sostenuti con tanto calore. Ripartirono all'attacco e a 30 secondi dalla fine, riuscirono di nuovo a pareggiare, con un tiro di punizione battuto da Rossini. Particolarmente brillante, specie nel finale, risultò la prova di Vergnano, di Guglielmino, dei tre fratelli Bernardini, di Arrigoni e di Molari, tutti tenuti sotto controllo dai tre «commissari per la nazionale» (Silvestri, di Roma, Foresti, di Parma, e Invernici, di Brescia) che avevano assistito al confronto insieme al presidente della Federazione Rugby, avv. Lais.

Mentre i rugbisti uscivano dal campo, terminata la loro fatica, entravano sul terreno del Motovelodromo le prime macchine al seguito della 40ª Milano-Torino. I cinquanta e più corridori in lotta per la vittoria ridestarono nella folla la passione «numero 1» e lo «sprint» dei più veloci sollevò via, nel crescendo inebriante dell'entusiasmo.

Vinse l'unico spagnolo in corsa, «Miguelito» Poblet, l'uomo che «in extremis» aveva concesso la sua firma e la sua ruota d'oro ad una casa di frigoriferi e di lavabiancheria, bravissima nel soffiare — con perfetta scelta di tempo — l'atleta ad una ditta di macchine per caffè. Poblet era arrivato sabato sera in aereo alla Malpensa ed aveva puntato ben [illegible] l'ora di chiusura. Aveva poi atteso — ma invano — gli altri spagnoli della [illegible] che avevano sbagliato aereo ed erano arrivati invece — pellegrini loro malgrado — all'aeroporto di Roma.

Poblet, logicamente esultante per aver battuto i «favoritissimi» belgi, aveva tempo e fiato per le interviste di tutti. Rispose di essersi trovato bene in corsa, di non essere mai stato in crisi, e di non aver trovato sulla pista del Motovelodromo nessuna ruota compiacente a cui aggrapparsi. «Ho tirato da solo, all'esterno — come hanno visto tutti — e poi, una volta in curva ho fatto lo sforzo maggiore. Ho visto le maglie rosse e bianche degli uomini di Learco Guerra sparire ad una ad una dietro di me, ho intravisto anche la puntata di De Bruyne, e [illegible] la consistenza, ho capito di aver vinto».

Meno soddisfatto dello spagnolo era invece Gismondi. «Abbiamo avuto la possibilità, Carlesi ed io — diceva con un po' di amaro in bocca — di vincere la gara. Quando, dopo essere fuggito al bivio di Chieri, mi sono accorto che il «pupillo» di Magni arrivava a tutta andatura, ho pensato di accordarmi con lui e di continuare a spingere con lena fino al traguardo. Ma Carlesi non ha voluto stare al gioco ed ha cominciato a scattare. Dopo un po' mi sono stancato di rispondergli e, dieci chilometri dopo, il ragazzo veniva raggiunto da tutto il plotone».

Defilippis invece non aveva tempo da perdere. Doveva andare di corsa a casa, a rinfrescarsi e a rendersi presentabile per l'appuntamento serale con la tv, per la sua comparsa, insieme alla sorella Elena, nella rubrica «Telematch».

Beppe Barletti

Il marchese Ridolfi presidente della FIDAL

MILANO, lunedì mattina.

Sono proseguiti ieri i lavori del 13° Congresso della FIDAL. In mattinata è stato eletto per acclamazione il marchese Ridolfi quale nuovo presidente. Si è passati quindi alla votazione per il Consiglio nazionale. La burrascosa seduta, per le due opposte correnti che erano capeggiate da Foli e Vinsello, è stata sospesa per oltre mezz'ora, nella speranza di trovare un accordo. I tentativi però sono falliti ed è stata eletta l'intera lista dei «governativi» senza neppure uno dell'opposizione.

Ecco i prescelti: Foli, Diana, Borattini, Frinoli, Grasselli, Loddo, Mattei, Pavolini, Feltracco, Simoni, Tammaro, Ferrario.

Si è poi proceduto alla nomina degli ispettori amministrativi. Questi i risultati: Lorenzini, Bortolini, Secser. Come supplenti sono stati eletti Mizzio e Sandonnini.

Poblet e Defilippis partiti per Parigi

Con il treno per Parigi sono partiti, ieri sera alle 22, alla volta della capitale francese, per partecipare alla Parigi-Nizza, i corridori belgi De Bruyne, Keteleer, Adriaenssens e Heyvaert, della Carpano-Coppi insieme ai compagni di squadra Coletto, Catnaro, Filippi e Gismondi. Con lo stesso treno sono pure partiti Nino Defilippis, che correrà in una «équipe» internazionale, e lo spagnolo Miguel Poblet, il vincitore della Milano-Torino.

Non basta alla Sampdoria il rientro di Firmani: 1-1

I liguri bloccati dalla Triestina - Troppi assenti nel Genoa a Padova: 0-2

Genova, lunedì mattina.

Un risultato sostanzialmente esatto il pareggio fra Sampdoria e Triestina, anche se ai sostenitori della squadra ligure così non potrà sembrare. Ma la squadra genovese [illegible] ha fatto molto per conquistare la vittoria, tranne che attaccare sconclusionatamente per gran parte dell'incontro. I tifosi blu-cerchiati speravano molto dal rientro di Firmani, inattivo per più di tre mesi a causa di un infortunio di gioco, e non si può certo dire che Firmani li abbia delusi. Egli, anche se fisicamente non è apparso completamente a posto, è stato il solo attaccante della Sampdoria, insieme a Ocwirk, che abbia cercato di dare ordine e chiarezza alle manovre della sua squadra.

La difesa poi ha palesato evidenti squilibri: il solo Bernasconi ha retto con sicurezza le puntate in contropiede degli alabardati.

Opposti ad una Sampdoria in giornata «no», i triestini hanno avuto buon gioco a contenere i disordinati attacchi dei liguri, giovandosi anche di una tattica difensiva assai stretta. Infatti Carzaniga, sceso in campo col n. 8 sulle spalle, in realtà è stato un prezioso elemento difensivo, e Ferrario ha potuto svolgere il suo compito di battitore volante, risultando [illegible] di gran lunga il migliore. Gli attaccanti della Triestina nel primo tempo hanno [illegible] qualche azione in contropiede, senza rendersi però mai troppo pericolosi.

La prima occasione si presenta ai blu-cerchiati al 5' minuto, quando Conti, raccogliendo un calcio d'angolo battuto da Arrigoni, colpisce in pieno la traversa. La Sampdoria insiste nella sua pressione e al [illegible] è nuovamente Conti a sfiorare il successo, ma il suo tiro a portiere ormai battuto è respinto da Carzaniga.

In apertura di ripresa Firmani, con bei tiri al volo, sfiora due volte consecutivamente i pali della rete triestina e poi all'8' minuto la Sampdoria va in vantaggio. Calcio d'angolo dalla destra: batte Arrigoni e il pallone, forse sospinto dal vento, inganna Bandini e termina in rete. La risposta della Triestina è immediata. Dopo soli due minuti, Brighenti manovra sulla destra, poi dal limite dell'area lascia partire un tiro non molto forte ma angolato e Bardelli è nettamente sorpreso. Al 44' si ha l'ultima emozione: su un lungo centro dalla sinistra Firmani fa per intervenire sul pallone, ma è fermato non molto ortodossamente da Ferrario. Il pubblico reclama il rigore, ma l'arbitro Rosti è di parere contrario e subito dopo fischia la fine.

Padova - Genoa: 2-0

Padova, lunedì mattina.

Il Padova ha vinto abbandonando tattiche prudenziali e puntando tutte le sue carte sul gioco aperto e veloce: attenta e sicura in difesa la squadra veneta ha brillato all'attacco specialmente per la prestazione di Nicolè, che ha confermato le sue eccezionali doti realizzando anche una magnifica rete.

In campo [illegible] la [illegible] prestazione è da imputarsi per buona parte alla [illegible] di uomini come Carapellese, Becattini e De Angelis.

Dopo appena sei minuti di gioco il primo goal realizzato da Bonistalli che aveva saputo sfruttare con accortezza un'occasione offertagli da Nicolè. La reazione genoana è culminata al 39': in un'azione di contropiede Dalmonte ha colpito la traversa.

Nella ripresa i padovani hanno insistito all'attacco [illegible] gli ospiti, arretrate le [illegible], hanno chiamato anche Abbadie e Dalmonte a dare man forte alla difesa. 18': fugge Nicolè appoggiando il pallone all'accorrente Rosa: l'argentino restituisce la sfera al compagno e il contrattacco, dal limite dell'area, effettua un tiro d'anticipo che inganna Gandolfi: Padova 2 - Genoa 0.

Il serrate genoano non riesce a far breccia nell'attenta difesa dei locali e a tre minuti dalla fine Dalmonte è stato espulso per una scorrettezza su Mari.

*SPAL-*LAZIO: 1-1 — Meritata vittoria degli emiliani, che hanno conseguito due preziosi punti contro una Lazio irriconoscibile. Hanno segnato per primi i romani: all'8' Selmosson tirava in porta e Villa nel tentativo di liberare deviava nella propria rete; tre minuti dopo Firotto pareggiava, ed al 35' (sempre del primo tempo) Dolo, superato Moltrasio, batteva Lovati. Inutili gli attacchi dei laziali nella ripresa.

*BOLOGNA - FIORENTINA: 2-2 — Giusto pareggio, anche in considerazione che la Fiorentina ha praticamente dovuto rinunciare a Julinho, infortunato fin dal quinto minuto. Un'autorete di Rosetta dava il primo punto al Bologna (15'), e Virgili pareggiava al 28'. Due minuti prima del riposo l'arbitro concedeva un rigore che Cervellati trasformava. Il pareggio definitivo veniva realizzato ancora da Virgili ad un minuto dal termine su azione dello supplente Julinho.

*NAPOLI-LANEROSSI: 1-0 — Partita brutta ed immeritata vittoria del Napoli. Il goal è stato segnato da Vinicio al 31' del primo tempo. Il migliore dei veneti è stato Lojacono, ma al 41' del primo tempo l'argentino ha dovuto abbandonare definitivamente il campo.

*PALERMO-ATALANTA: 2-1 — E' stata una vittoria [illegible] dei siciliani, grazie alla splendida giornata di Gorgas e di Vernazza. Le reti palermitane sono state realizzate da Gorgas al 6' e da Vernazza al 22' del primo tempo; [illegible] segnava ancora [illegible] minuti dal fischio di chiusura Longoni batteva [illegible].

TOTOCALCIO - Monte premi L. 431.109.340

Colonna vincente: X-X-2; 1-1-1; X-1-1; 1-2-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	24	2	L. [illegible]
Con 12 punti	702	78	L. 307.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 1-1; X-1; 2-X; 1-1; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse radiate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Germania (Agnano, trotto)	1. Bardo	2. Newport Doyle
Pr. Colliorito (Agnano, trotto)	1. Montanello	2. Fontanina
Pr. Mirabello (S. Siro, trotto)	1. Segusa	2. Lorenza
Pr. Montiss (Mirafiori, trotto)	1. Flèche d'Or	2. Louis Miguel
Pr. delle Sculture (Trieste, tr.)	1. Malerbio	2. Papé Le Moko
Pr. Tadolini (Capannelle, gal.)	1. Vittorina	2. Negi

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	78	6	L. 180.348
Con 10 punti	783	57	L. 14.788

ULTIME NOTIZIE

Il richiamo del Papa alla moralizzazione

In corso un'azione perché durante la Settimana Santa le sale cinematografiche cattoliche sospendano gli spettacoli

Roma, lunedì mattina.
Promossa dall'Associazione Cattolica esercenti cinema e dal Centro cattolico cinematografico, è in corso una azione per ottenere che tutte le sale cinematografiche cattoliche italiane sospendano ogni programmazione nella Settimana Santa. L'azione, sotto forma di auspicio e di esortazione, si estende anche ai proprietari di sale cinematografiche commerciali, al fine di ottenere, come minimo obiettivo, che almeno nella giornata del Venerdì Santo vengano sospesi i normali spettacoli.

Questa azione è da collegare alla esortazione rivolta dal Pontefice, nel suo recente discorso, per la moralizzazione di alcuni aspetti della vita della capitale, e, in genere, di ogni città italiana.

L'invito rivolto da Pio XII ai cattolici, di reagire con il «comune sentimento» a manifestazioni che offendono la morale, trova in questi giorni consistenza — mercé l'attività di organizzazioni cattoliche — in un movimento che tende a dare alla Magistratura una necessaria collaborazione, onde potere applicare (come nel caso di manifesti immorali o pubblicazioni e spettacoli di contenuto licenzioso) l'art. 529 del Codice Penale, secondo il quale, appunto, atto o oggetto osceno è quello che «secondo il comune sentimento offende il pudore».

In ambienti cattolici si osserva che il Pontefice, nella sua veste di Vescovo di Roma, nel richiamarsi a questo «sentimento» si è mantenuto nella legalità e non ha inteso affatto muovere critiche a chicchessia, né, tanto meno, all'operato della Corte Costituzionale che ebbe ad abrogare la norma di P. S. che prescriveva il permesso preventivo della autorità per l'affissione di manifesti o altro. Esiste l'articolo 529 e ad esso il Papa ha inteso implicitamente richiamarsi allorché ha invitato i cattolici a manifestare i propri sentimenti per atti che feriscono la loro sensibilità.

L'unificazione socialista

«Assurde» per Togliatti le richieste di Saragat

Cremona, lunedì mattina.
«Una catastrofe per la classe lavoratrice italiana e la più grave jattura per il mondo operaio», ha ieri definito l'on. Togliatti, in un discorso a Cremona tenuto in vista delle prossime elezioni del Consiglio comunale, la unificazione socialista, qualora essa avvenisse secondo le «assurde richieste» recentemente avanzate dall'on. Saragat all'on. Nenni. «Chiedere che i socialisti abbiano ad abbandonare la C.G.I.L., a lasciare le amministrazioni comunali e provinciali, rette attualmente dai socialcomunisti, e a sfaldare il sistema cooperativistico esistente in Italia, vuol dire — ha detto il «leader» del P.C.I. — ignorare le esigenze della classe lavoratrice, che solamente attraverso una unità fattiva può giungere a quelle rivendicazioni sindacali e sociali che ad essa oramai sono indispensabili.

«Il partito comunista — ha proseguito — non è contrario all'unificazione, se essa rappresenta un passo in avanti verso la completa unità del mondo del lavoro; in caso contrario, però, si giungerebbe ad una frattura difficilmente sanabile e le cui ripercussioni avrebbero sulla vita italiana un riflesso ancora imprevedibile nella sua vastità».

Il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer, che trascorre con le figlie un periodo di vacanze sul Lago di Como, festeggiato ieri a Cadenabbia ove il sindaco di Griante-Cadenabbia, ing. Paolo Fosta, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. (Foto Moisio)

Il premio massimo del Toto a 24 fortunati

Due "13,, in Piemonte vincono quasi nove milioni

Uno sconosciuto a Borgone di Susa (nascosto sotto lo pseudonimo di "Zagagno,,) e due giovanotti di Villafranca d'Asti: un barista e un decoratore - I "12,, incasseranno 307 mila lire

Roma, lunedì mattina.
Dopo alcune settimane di magra in cui le quote del Totocalcio si aggiravano sul milione, con una brusca impennata questa settimana la vincita sale per i «tredici» a quasi 9 milioni.

La pattuglia dei fortunati che hanno azzeccato tutti i risultati questa volta è assottigliata fortemente riducendosi a 24 in tutta la penisola con una quota ciascuno di 8 milioni, 881 mila lire. La giornata calcistica ha riservato qualche sorpresa, ciò ha scombussolato i piani dei giocatori rendendo più arduo il loro compito. Il risultato più sensazionale è senz'altro la vittoria riportata dalla Spal di Ferrara sul campo della Lazio a Roma che nessuno avrebbe pronosticato a cuor leggero; altra partita il cui esito non era facilmente prevedibile è il pareggio ottenuto dalla Triestina a Genova sul campo della Sampdoria, nelle cui file rientrava l'asso Firmani. Del resto i pronostici si presentavano incerti per più di una partita come Bologna-Fiorentina, Inter-Milan, Torino-Roma, Udinese-Juventus, e ciò certo ha contribuito a restringere in modo rilevante il numero dei vincitori. Anche nella serie inferiori abbiamo avuto su quattro partite contenute nella schedina una vittoria in campo avversario e due pareggi, insomma una serie di risultati di una discreta difficoltà per i pronosticatori.

Come numero di vincitori di prima categoria la zona di Milano viene in testa con ben 9 «tredici», segue Roma con 4, Genova con 3, Torino, Napoli e Bari con 2 ciascuno e Bologna e Padova con 1.

I vincitori con punti «12» sono [illegible] in tutta l'Italia (di essi 79 appartengono alla zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta una quota di 307 mila lire.

Il monte premi ha segnato una leggera flessione passando da lire 440.873.350 della settimana scorsa a lire 431.109.940, con una differenza in meno di circa 9 milioni.

Vittorio Bonello

Giovanni Novara

I vincitori piemontesi

Villafranca d'Asti, lun. mattina.
Vittorio Bonello e Giovanni Novara sono i due giovanotti che, sotto lo pseudonimo collettivo di «Fate poco fratelli», hanno vinto i nove milioni del Totocalcio. Il Bonello ha 26 anni e gestisce, con la moglie Emma, il Caffè della Stazione di Villafranca; il Novara è apprendista decoratore, ha 18 anni e vive con i genitori, i fratelli Giuseppe, di 9 anni, e Pasquale, di 13, nella frazione Cottina di Cantarana.

Entrambi i neo-milionari sono accaniti giocatori al Totocalcio: da anni, ogni settimana, compilano scrupolosamente le loro schedine e si affidano alla sorte. Fino a ieri, però, la fortuna sembrava essersi dimenticata dei due tenaci giovani.

Martedì scorso il Novara entrò nel Caffè della Stazione le mille miglia lontano dall'idea di giocare al Totocalcio. Fu un avventore — che stava meditando in un angolo su una schedina — a suggerirgli di imitarlo. Quando ebbe ultimati i suoi pronostici, domandò per scherzo al Bonello se voleva «fare società» con lui. Il barista accettò e la schedina destinata a guadagnare milioni trovò due padroni, i quali, ieri sera, erano talmente sbalorditi per la vincita e per l'ammontare della somma piovuta loro sul capo, inaspettatamente, che non hanno saputo dire quali sono i loro progetti: «E' una bella cifra — ha detto Giovanni Novara. — Tutt'al più cercheremo di farla durare il più a lungo possibile».

Un altro «13» è stato giocato a Borgone di Susa. Ma il suo possessore è rimasto avvolto nel mistero, nascosto sotto una strana parola, «Zagagno», scritta sul retro della schedina, la cui matrice porta il numero 596-TA 47061. Il signor Domenico Bollero, titolare della Trattoria della Croce Bianca, in via Abegg 10, ove è la ricevitoria, si è spremuto la memoria senza riuscire a ricordare il vero nome ed il volto del nuovo milionario. «Potrebbe essere — ha detto — un autista della corriera che porta ogni mattina le operaie del locale cotonificio da Villarfocchiardo a Borgone. Ma non ne sono sicuro. La schedina mi è stata consegnata sabato, una giornata molto affollata...».

Tre anonimi a Genova

Genova, lunedì mattina.
Tre «13» a Genova, e tutti e tre anonimi, più una quarantina di «12» nella zona ligure. Il primo «13» — schedina di 8 colonne — è stato realizzato con una giocata effettuata al Bar Rossero, nella delegazione di Rivarolo.

Un operaio arrestato per violenze in famiglia

Acqui, lunedì mattina.
I carabinieri di Nizza Monferrato hanno tratto in arresto l'operaio Luigi Forno, di 30 anni, imputato di gravi e continui maltrattamenti alla moglie ed alla figlia Graziella, di appena 3 anni. La moglie del Forno, Margherina Ghione di 29 anni, è deceduta nella notte di sabato all'ospedale di Nizza Monferrato in seguito alle privazioni e agli stenti cui il marito l'aveva costretta.

9 milionari a Milano

Milano, lunedì mattina.
Oltre 111 milioni sono stati elargiti questa settimana nella zona di Milano dal Totocalcio. Ben nove «13» sono stati azzeccati nella nostra zona; molto alta anche la percentuale nel Milanese dei «12»: ben 104.

Dei 9 fortunatissimi che hanno azzeccato l'intera colonnina dei risultati (a ciascuno di essi, come è noto, toccheranno esattamente 8.881.691 lire) 4 hanno preferito mantenere l'anonimo. Gli altri sono: Giuseppe Bianchi, abitante a Milano in via Tabacchi 15; Ebe Mascellani, abitante in via Firenze 46 a Sesto San Giovanni; Giuseppe Maniona, residente a Vigevano in via Novara n. 62; Umberto Guacchi, abitante in via Salvini 24 a Milano (particolarmente fortunato: un 13 e tre 12); Cosimo Di Conzo residente a Milano.

La Fiera agricola di Verona inaugurata dal ministro Colombo

Alla rassegna partecipano 22 nazioni - Progresso tecnico, Mercato comune e contratti agrari nel discorso del rappresentante del governo - Presentata una nuova trattrice Fiat

Verona, lunedì mattina.
Il ministro dell'Agricoltura on. Colombo, ha inaugurato ieri mattina la trentaquattresima edizione della Fiera internazionale di agricoltura e zootecnia. Partecipano alla importante rassegna 22 nazioni con 2600 espositori, di cui oltre 640 esteri.

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti delle due Camere, on. Perdonà e sen. De Bosio, i sottosegretari Russo, Sedati e Bulzza e numerose altre autorità. Il ministro Colombo ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rilevato che «l'applicazione delle moderne tecniche all'agricoltura deve ancora compiere un lungo cammino», ha indicato nel progresso tecnico «lo strumento più adeguato per elevare e stabilizzare i redditi agricoli, per diffondere i consumi ed incrementare gli scambi».

«Le nuove prospettive internazionali del Mercato comune — ha proseguito il ministro — sollecitano da tutta la nostra economia agricola una sempre maggiore competitività» e rendono necessario «un accurato esame delle politiche in atto nei vari settori della nostra agricoltura per coordinarle alla nuova realtà imposta dai trattati». In particolare il ministro ha espresso l'augurio che tutte le forze politiche si rendano conto dell'urgenza di una sollecita regolazione dei contratti agrari.

E' poi seguita la visita ai vari reparti della Fiera. Nel padiglione della Federazione italiana consorzi agrari, è stata presentata alle autorità la nuova modernissima trattrice Fiat 18 HP, denominata «La Piccola». Frutto di lunghi studi e di severe esperienze, il nuovo mezzo è destinato ad estendere il beneficio della meccanizzazione alle categorie rurali minori escluse. Peculiare caratteristica di questa trattrice è il completo corredo di attrezzi che consentono di compiere tutte le più complesse e importanti operazioni agricole, sinora affidate al bestiame di lavoro e alla mano d'opera. Accanto alla «Piccola», presentata dal dott. Cesare Torrazzi, direttore della divisione della meccanizzazione agricola Fiat, erano allineate nello stesso padiglione i gruppi 21 CV, 45 CV, e 60 CV, nelle versioni a ruote e a cingoli.

Il sen. Medici inaugura la Fiera di Sardegna

Cagliari, lunedì mattina.
Il ministro del Tesoro, sen. Medici, ha inaugurato ieri la IX edizione della Fiera campionaria della Sardegna, che sorge su un'area di circa 10 ettari e conta ben 400 espositori. La fiera si è arricchita quest'anno di numerosi padiglioni. Essa è una completa rassegna della produzione isolana, nel campo agricolo, industriale ed artigiano.

Suicidio spettacolare d'un marittimo greco

Dopo avere tentato di togliersi la vita lanciandosi da un treno, si butta nel fiume Biferno

Pescara, lunedì mattina.
Di un pietoso e drammatico suicidio è stato protagonista un giovane marittimo greco, il ventiseienne Rigas Velimaris, nato ad Atene. Egli la notte fra sabato e domenica transitava in treno da Pescara con un gruppo di altri cinque marinai; ma attardatosi a prendere dell'acqua, rimaneva a terra. I compagni, giunti a Termoli facevano avvertire del fatto la polizia di Pescara aggiungendo che il Velimaris era sofferente di esaurimento nervoso. Il giovane veniva subito rintracciato ed assistito dal locale comando della polizia ferroviaria. Agli agenti egli spiegava, tramite un interprete, di essere sbarcato da una nave in un porto del nord della Francia, di essere entrato in Italia via Domodossola e di dover raggiungere, con i compagni di navigazione, Brindisi, da dove sarebbe quindi rimpatriato.

Il marinaio veniva fatto proseguire alla volta di Brindisi con il treno 261, in partenza da Pescara alle 11,30 di ieri mattina. Ma non appena il convoglio aveva lasciato la stazione di Termoli e stava avvicinandosi al ponte sul fiume Biferno, ad una velocità superiore agli 80 km. orari, il greco apriva fulmineamente lo sportello e si lanciava dal treno. Un passeggero che aveva assistito alla scena ha detto che il giovane toccò terra quasi illeso, si rialzò e corse al ponte sul Biferno dal quale si lanciò nel vuoto. Data la scarsità d'acqua, il poveretto si sfracellò sul greto.

Un altro viaggiatore che è stato compagno di viaggio del marittimo ha riferito che dapprima lo straniero era apparso calmo, poi aveva cominciato a lamentarsi di aver smarrito un pacco che doveva consegnare a qualcuno in Grecia.

Tafferugli durante e dopo l'incontro di calcio

Otto tifosi feriti alla partita Bari-Taranto

Gli sportivi baresi, per vendicarsi della movimentata accoglienza avuta a Taranto nel «girone di andata», hanno aggredito gli ospiti - Zuffe nello stadio e nel centro della città - Decine di auto danneggiate - Moltissimi contusi - Un tifoso all'ospedale per le ombrellate di una signora

Bari, lunedì mattina.
Incidenti sono avvenuti nel corso e dopo la partita di calcio, serie «B», Bari-Taranto, conclusasi con la vittoria della squadra locale. La polizia ha dovuto operare numerosi interventi per sedare i tafferugli scoppiati in diversi punti della città.

Già nella imminenza dell'incontro uno stato di tensione si era stabilito negli ambienti sportivi. Nella partita del girone di andata, disputatasi a Taranto e perduta dal Bari, gruppi di sostenitori baresi erano stati aggrediti e numerosi automezzi danneggiati o bloccati. Ieri l'afflusso di circa 12 mila tifosi tarantini ha contribuito ad eccitare gli animi.

I primi scontri sono avvenuti nello Stadio della Vittoria. Al terzo «goal», quello della vittoria barese, un pandemonio è nato nelle gradinate e si è man mano esteso agli altri settori. Piscato e stanto degli agenti di P. S. otto tifosi tarantini hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Uno di essi per contusioni provocate da ombrellate infertegli da una giovane signora.

Intanto altri tifosi di fuori dello stadio danneggiavano diecine di automobili di Bari e di Taranto: copertoni squarciati, carrozzerie danneggiate e i vetri rotti. Poi gli scontri si sono trasferiti al centro cittadino. Sostenitori di entrambe le squadre si sono azzuffati per le strade bloccando il traffico. Camionette della polizia hanno dovuto accorrere precipitosamente per disperdere gli assembramenti.

Contemporaneamente altri gruppi di scalmanati hanno assalito i pullman in partenza per Taranto. E' stato necessario ricorrere alla formazione di convogli fortemente scortati dalla polizia stradale che a Casamassima, sulla nazionale per Taranto, ha dovuto lungamente giostrare per consentire agli automezzi di superare un «posto di blocco» dei tifosi baresi.

I nomi dei feriti sono: Alberto Factila, Alberico Gallino e Michele Papavero, tutti e tre ventenni da Taranto, Vito Carella di 42 anni e Benito Brini di 19 da Bari. Essi sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni. Probabilmente il numero dei contusi è molto elevato ma gli infortunati hanno preferito non presentarsi agli ospedali. Un giovane barese, Antonio Surjan di 17 anni, è stato arrestato e denunciato all'A. G. per oltraggio a pubblico ufficiale. Egli ha aggredito un agente di P. S. che tentava di disarmarlo di un nodoso bastone mentre assaliva un pullman di tarantini. Altri cinque giovani sono stati fermati e successivamente rilasciati.

Un parto trigemino all'ospedale di Varese

Varese, lunedì mattina.
Ieri pomeriggio, nel reparto maternità del nostro ospedale, la signora Giovanna Mista in Lucchin ha dato alla luce tre gemelle del peso complessivo di sette chilogrammi. Mamma e bimbe godono ottima salute. Il padre dei neonati, il manovale ventiseienne Giuseppe Lucchin, è un profugo polesano giunto nel 1951 nella vicina Vedano Olona.

Un vecchio ucciso da un pullman a Verzuolo

Stava attraversando la strada per rincasare - Tre feriti nello scontro fra due auto a Casale

Saluzzo, lunedì mattina.
Ieri sera verso le 19 un tragico incidente è costato la vita a un vecchietto di Verzuolo, l'ottantaquattrenne Giuseppe Perrone, ivi residente in via Provinciale 54.

Non si sa ancora con esattezza come si sia svolta la sciagura; sembra però che il Perrone stesse attraversando la strada per dirigersi a casa e che una macchina diretta verso Cuneo l'abbia urtato e scaraventato verso il centro della strada contro un pullman della SATIP, proveniente da Cuneo, che transitava in quell'istante a velocità ridotta. L'autista della corriera, il quarantaduenne Carlo Vassallo, fermava subito. Egli constatava che il Perrone, finito contro il rimorchio dell'automezzo, era rimasto orribilmente schiacciato. Il poveretto, ancora in vita, veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo; ma qui cessava di vivere.

I carabinieri hanno eseguito sul luogo della disgrazia gli accertamenti di legge e hanno iniziato le indagini per identificare la macchina sconosciuta alla quale — a quanto pare — dovrebbe esclusivamente attribuirsi la responsabilità del tragico episodio.

Il ritorno, alle 2 della notte fra sabato e domenica, di alcuni giovanotti moncalvesi da una veglia danzante in CASALE, è stato funestato da uno scontro fra una «600 A» pilotata da Mario Rossi di Asti e una «Lancia-Appia» del rag. Einaudi di Casale. L'incidente è avvenuto all'incrocio delle due autovetture nei pressi di un distributore di benzina in corso Italia. Il bilancio dello scontro è stato di tre feriti, di cui due gravi, Gelotto Piero e Durante Bruno, entrambi ventunenni, da Moncalvo, che viaggiavano sulla macchina del Rossi; il terzo, rimasto ferito lievemente, si trovava sulla «Lancia-Appia», ed è lo stesso proprietario e guidatore della autovettura, rag. Einaudi.

Lungo la stradale ALESSANDRIA-San Michele il quarantatreenne Cesare Mussano mentre procedeva in ciclomotore è stato travolto da un camion e scaraventato a terra: ha riportato vaste ferite al capo.

Pure in frazione San Michele, il ventiduenne Sergio Barbieri, anch'egli di Alessandria, pure in motocicletta, è rimasto investito da un'auto durante un sorpasso ed ha subito una contusione cranica. Entrambi gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale.

In località Margosio del comune di Trivero, lungo la strada panoramica Zegna, ieri mattina, a causa della fittissima nebbia, un'auto, di proprietà del dott. Nanni Serralunga, di BIELLA, (noto industriale e campione di sci), a una curva è precipitata in un profondo burrone; ma per fortuna, dopo aver rotolato per una ventina di metri, la macchina è stata fermata da un albero. L'auto era guidata da un giovane di diciotto anni, al quale il dott. Serralunga l'aveva prestata per fare una commissione: egli è uscito illeso dal pauroso incidente.

Ieri un'«Aurelia» diretta a forte velocità verso PAVIA, mentre percorreva la statale dei Giovi è precipitata, per cause non ancora accertate, nelle acque del Naviglio. Le due persone a bordo, il guidatore Luigi Gariaschelli di Francesco, e il signor Mario Borsa, entrambi residenti alla frazione Borgarello di Certosa, si sono salvati. Essi, infatti, sono riusciti ad aprire le portiere della macchina ed a raggiungere la riva a nuoto. Il Borsa, però, è stato accompagnato a casa in preda a choc.

Un mortale incidente è avvenuto ieri mattina nei pressi di DALMINE. Uno stagnino, il ventenne Ambrogio Crippa di Beniamino, residente a Como, mentre procedeva in motocicletta, forse perchè colto da improvviso malore, sbandava e finiva contro un albero. Il poveretto è deceduto poco dopo, senza avere ripreso conoscenza, all'ospedale di Bergamo.

Sciagura orrenda alla periferia di Bergamo

Una giovane madre stritolata dal treno

Miracolosamente salva, a pochi centimetri dalle ruote del convoglio, una figlioletta di tre anni sfuggitale dalle braccia - La donna, accortasi in ritardo di essere giunta a destinazione, aveva tentato di scendere dalla vettura in movimento

Bergamo, lunedì mattina.
Un'impressionante sciagura è stata registrata ieri mattina alla periferia di Bergamo e precisamente in località Redona.

Una donna di 36 anni, Angelina Perani madre di quattro figli, con in braccio la bambina più piccola, Elsa di 3 anni, era salita alla stazione ferroviaria di Gazzaniga sul treno delle 8,40 proveniente da Clusone e diretto a Bergamo, dovendosi recare a Redona per trovare alcuni parenti e trascorrere con essi la giornata festiva. La giovane madre, essendosi addormentata, si accorgeva di essere giunta a Redona soltanto quando il convoglio si stava rimettendo in movimento; nonostante che alcuni viaggiatori l'avessero sconsigliata, la Perani, sempre tenendo in braccio la sua piccina, tentava di scendere dalla vettura. Metteva però un piede in fallo e finiva sotto le ruote del treno fra il raccapriccio di quanti avevano assistito alla fulminea scena. Quando alcune persone tentavano di portare soccorso alla sventurata, non c'era più nulla da fare: la poveretta era stata orribilmente maciullata.

La piccola Elsa, invece, veniva ritrovata incolume e piangente a pochi centimetri dalle ruote del vagone. Nella caduta essa era sfuggita dalle braccia della madre e a ciò deve la sua salvezza. Il cadavere di Angelina Perani è stato ricomposto nella camera mortuaria del cimitero di Bergamo, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tra i binari il cadavere della donna uccisa dal treno. (Tel.)

Due fratelli arrestati per tentato omicidio

Avevano sparato su un giovane nel Foggiano

Milano, lunedì mattina.
Due fratelli, che da oltre un mese e mezzo erano ricercati dalle Questure di tutta Italia perché colpevoli di tentato omicidio, sono stati arrestati dopo pazienti appostamenti in una baracca presso Bollate, in località «Corea», dal dottor D'Onofrio della nostra Squadra Mobile, coadiuvato da alcuni agenti.

I fratelli Giuseppe e Domenico Andriano, di 24 anni il primo e di 27 il secondo, la sera del 12 gennaio scorso avevano tentato di uccidere presso Trinitapoli (Foggia) il fidanzato della loro sorella, il diciottenne Giuseppe Miccoli. Gli Andriano avevano atteso il Miccoli al ritorno dal lavoro e gli avevano esploso contro tre colpi di rivoltella: il giovane, che procedeva a bordo di una motocicletta, veniva raggiunto da un proiettile a una spalla e cadeva al suolo. I fratelli gli balzavano addosso e lo colpivano più volte con un lungo coltello a serramanico. Quindi si davano a precipitosa fuga. Il Miccoli veniva raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Cerignola ove si trova tuttora in gravissime condizioni.

La segnalazione che i fratelli si erano diretti verso Milano era giunta una diecina di giorni or sono alla nostra Questura. Il commissario D'Onofrio, incaricato delle indagini, riusciva a localizzare il nascondiglio dei due fratelli nella zona di Bollate. Sabato sera alle 21 egli, accompagnato da tre guardie, faceva irruzione nella baracca che Giuseppe e Domenico Andriano occupavano e li traeva in arresto. I due, alla vista dei poliziotti, facevano l'atto di mettere mano ai coltelli ma intimoriti dalle rivoltelle delle guardie si arrendevano.

Pare che il loro gesto delittuoso sia dovuto a motivi d'onore. Sembra infatti che il Miccoli avesse deciso di troncare il fidanzamento con la sorella degli Andriano. Costoro non avevano sopportato l'affronto e avevano deciso di sopprimerlo.

Durante una lite

Lanciato dal treno da due sconosciuti

Trento, lunedì mattina.
I carabinieri stanno svolgendo indagini per far luce sul misterioso ferimento di cui è rimasto vittima la notte scorsa l'operaio elettricista Enrico Draxig da Udine. Poco prima delle 4, il Draxig, pesto e sanguinante, aveva bussato alla porta del casello ferroviario situato presso la stazione di Lavis, a una decina di chilometri a nord di Trento. Al casellante che gli aprì la porta riferì che, salito sul treno a Rovereto diretto a Merano, è venuto a diverbio con due sconosciuti altoatesini, questi, nei pressi di Lavis, mentre il convoglio rallentava per lavori in corso lungo la linea, lo avevano scaraventato fuori dal vagone.

Il casellante provvide a far trasportare il Draxig all'ospedale di Trento, dove i medici gli riscontravano vaste e profonde ferite al capo e alla spalla destra e un forte stato di choc.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Taschero
di anni 48 - Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Drago, l'adorata figlia Rosetta, suocera, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Orbassano lunedì 11 marzo, alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Sezioni Combattenti Reduci e Partigiani di Orbassano partecipano al dolore della famiglia Taschero per l'immatura perdita del caro CARLO, rispettivamente loro Consigliere e Segretario.

Partecipano al dolore della famiglia Taschero gli amici:
Aldo e Annalisa Pignatta
Giuseppe Albera
Giulio Berti
Santo Marco
Nicola ed Eligio Ghe
Giovanni e Antonio Grosso
Angelo Priretti
Attilio Chiarandone
Pietro Barosso
Mario Gallo
Piero Squillario
Emilio e Giuseppe Bonasso
Paolo Quattrotrolo.

I Titolari della Società Ferramenta Torinese, Luigi Ughetti e Luigi Navone, annunciano con vivo dolore l'immatura dipartita del signor CARLO TASCHERO, loro amato socio.

Il Personale della Società Ferramenta Torinese partecipa commosso al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del signor CARLO TASCHERO.

Dopo lunga malattia, all'età di anni 82, è serenamente spirata in Torino domenica 10 corrente

Anna De Maestri ved. Sartirana

Ne danno il triste annuncio i figli: Maria ved. Varallo e famiglia, Francesco e famiglia, i parenti tutti.
La cara Salma partirà da via S. Anselmo 2 martedì 12 corr., alle ore 8, per Serravalle Scrivia ove, alle ore 11, avranno luogo i funerali.
Per espressa volontà della Defunta si dispensa dall'inviare fiori.
Un ringraziamento a Suor Agnese e alla signora Margonari per l'assistenza prestata.

Grazia e Giuseppe Borelli si uniscono al dolore della famiglia Varallo.

Partecipano al dolore della famiglia Varallo Giulia Emilia Bertone e nonna.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Costa
Anziano Fiat

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Maddalena Bosco; la figlia: Maria col marito Giovanni Miretti e figli; Lina col marito Giovanni Bosco; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Roberto Pietra per le amorevoli cure prodigategli e all'infermiera Teresa Cavaliere per la assidua assistenza.
I funerali martedì 12 marzo, alle ore 9, da via R. Martorelli, 25.

A seguito di tragico incidente cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Maccario

Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Bonavia; il figlio Pino con la moglie Fedora Fenoglio e suoceri; la sorella Matilde; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 11 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e speciale Benedizione Papale è tornata a Dio l'anima eletta di

Costanza Tonelli n. Mietti
di anni 84

Ne danno il triste annuncio: il marito Michele; i nipoti: Michele e Vittorio Tonelli, Michele, Guido ed Eugenio Mietti; la nuora Angela ved. Tonelli; cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,45, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Linda Colombara nata Caravaglia
di anni 73

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo coi figli Gaudenzio, Stefano, Giovanni; la nuora; gli adorati nipotini Rosina e Carlo; sorella, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 11 marzo, alle ore 14,30, partendo da via Bruni 6.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 15 del 10 marzo è spirato

Antonio Lamberto
Ex-tranviere - di anni 68

Ne danno notizia: la moglie Maria Costamagna; i figli: Giuseppe con la moglie Daccia; Michelangelo con la moglie Marcella; il fratello Biagio (Argentina), e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 11 marzo, alle ore 15,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Sassuolo, via della Chiesa n. 11.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Caterina Bestonso nata Musano

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe; la figlia Francesca col marito Giacomo Rovere; l'affezionata nipote Caterina e i parenti tutti.
I funerali oggi, 11 corrente, alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 144.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bruera
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali domani 12 corrente, alle ore 9, da via Aquila 30.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Gioachino Pavesio

Ne danno il triste annuncio i figli: Pierino con la moglie Anna e i piccoli Maria Paola e Roberto; Vittorino con la moglie Agnese e le piccole Rossana e Alba; i nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi, alle ore 15, partendo da corso Moncalieri 452.

11-3-1952 — 11-3-1957
Alla memoria della Mamma

Emilia Lavazza Morino

nel quinto anniversario del suo trapasso i figli, la figlia ed i tanti che la ricordano s'inchinano riverenti.

Maria Barilaro v. Mancone in Jannetta

da tre lunghissimi anni riposa. In questa ricorrenza particolarmente triste, i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

TORINO A. XI - N. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-348

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11 - 12 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La vittoriosa volata di Poblet sul traguardo di Torino

La Milano-Torino ciclistica si è risolta al Motovelodromo torinese con una volata a ranghi fitti tra una sessantina di corridori. Ecco lo spagnolo Miguel Poblet strecciare per primo sul traguardo battendo nettamente tutti gli avversari. Si riconoscono, alle spalle del trionfatore, De Bruyne, in maglia bianca, secondo arrivato; poi, all'estrema sinistra, Messina ed Albani, rispettivamente terzo e quarto, quindi Derycke seminascosto da De Bruyne, Koblet e Van Looy. (F. Moisio)

L'«utilitaria dei campi»

«La piccola», trattrice Fiat utilizzabile su tutti i terreni e per tutti gli usi agricoli, è stata presentata al pubblico torinese nella sala di esposizione di via Roma. L'originale allestimento ha subito richiamato l'attenzione dei passanti che si sono affollati nell'ampio salone e sotto i portici di via Roma. Tecnici e curiosi si sono vivamente interessati a questa nuova produzione Fiat, una vera «utilitaria dei campi». Ad intervalli veniva proiettato un documentario del Cinefiat che illustrava le molteplici prestazioni che può fornire questa piccola trattrice di 18 cavalli su tutti i terreni e per i più svariati usi agricoli. Graziose fanciulle in eleganti costumi agresti hanno distribuito alle signore omaggi floreali di campo. La presentazione de «La piccola» è avvenuta a Torino e alla Fiera di Verona.

Uno dei rigori negati al Torino

Il Torino ha meritatamente raggiunto il successo battendo la Roma grazie a un goal di Jeppson realizzato nel corso del primo tempo. L'arbitro ha negato ai piemontesi due rigori uno dei quali è qui illustrato: Ricagni di fronte a Tessari viene atterrato fallosamente dal terzino Cardoni. (Foto Moisio)

Fra Inter e Milan un giusto pareggio

Inter e Milan si sono affrontati in un combattuto «derby» dal quale è uscito un equo pareggio. Ecco una fase della gara: il nerazzurro Nesti ha scoccato un tiro superando la retroguardia milanista, ma il pallone, a portiere ormai battuto, viene fortunosamente respinto dal palo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO — Anno XI Num. 60 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11 - 12 Marzo 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per m.m. di alt. [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sciopero dopo i torbidi a Gaza

Nuove proteste degli arabi contro l'ONU: si chiede l'immediato ritorno della città sotto l'amministrazione egiziana - Gli incidenti di ieri provocati da agitatori comunisti

IL CAIRO, lunedì sera.

Stamane, cessato il coprifuoco, la città di Gaza sembrava più tranquilla. Uno sciopero di vasta portata, è in corso, dopo le ripetute dimostrazioni avvenute ieri da parte della folla araba contro le forze delle Nazioni Unite, all'annuncio che il colonnello danese Carl Engholm è stato nominato «governatore militare» di Gaza. Gli incidenti hanno assunto un tono violento, e si ha l'impressione — secondo funzionari delle Nazioni Unite — che siano stati meticolosamente organizzati.

Le dimostrazioni si sono risolte col solo ferimento di due dimostranti, allorché gruppi di questi ultimi hanno tentato di forzare l'ingresso del Quartier Generale dell'ONU, allo scopo di drammatizzare la richiesta per la restituzione di Gaza al controllo egiziano. Secondo fonti bene informate le manifestazioni arabe contro le forze dell'ONU, sono state fomentate da agenti comunisti che sarebbero abbastanza numerosi nella fascia di Gaza, dove sono giunti in questi ultimi tempi per seminare discordia.

Il gen. Burns — comandante dell'UNEF — discuterà a fondo i problemi connessi all'amministrazione della zona con il colonnello Carl Engholm. Nei suoi compiti amministrativi, l'UNEF si trova in gravi difficoltà in quanto i maggiorenti di Gaza sono esitanti a lavorare agli ordini di Engholm senza aver prima ottenute assicurazioni circa il ripristino dell'autorità egiziana nell'intera zona.

Ieri il comando dell'UNEF ha esonerato il Sindaco nominato dagli israeliani durante il loro periodo di occupazione ed ha insediato al suo posto un Comitato composto di cinque membri i quali dovrebbero svolgere le funzioni loro assegnate alle dipendenze di Engholm. I cinque hanno fatto presente al colonnello che la loro cooperazione non deve essere considerata come un'accettazione di qualsiasi eventuale schema per l'internazionalizzazione della zona di Gaza.

Intanto i dodici componenti il vecchio Consiglio municipale, disciolto da Israele, hanno presentato a Engholm un «memorandum» con il quale hanno chiesto il ritorno dell'amministrazione egiziana. Il colonnello ha promesso di sottoporlo a Burns.

Il «Fronte Nazionale» ed il «Fronte popolare» hanno invitato la popolazione a continuare le dimostrazioni sino a quando le Nazioni Unite non avranno fornito ampie garanzie sul ripristino dell'amministrazione egiziana. Compito di Engholm è invece di ottenere che tutti coloro i quali hanno un'occupazione ritornino al lavoro. Sino ad ora gli uffici governativi e le scuole sono rimasti chiusi. Ieri bambine che indossavano la loro uniforme azzurra di scolare si sono unite ai dimostranti gridando con le loro sottili voci: «Gaza non è nè dell'Occidente nè dell'Oriente, Gaza è egiziana». Stamane lavorano normalmente solo gli addetti alla centrale elettrica ed agli impianti dell'acqua potabile. Tutti gli altri sono in sciopero.

Spaventoso massacro di un contadino astigiano a DEGO di SAVONA

Uccide le due sorelle e il cognato e fugge sparando all'impazzata

Lorenzo Carlini, di 37 anni, è partito stamane da Bubbio (Asti) armato di fucile e di pistola: voleva vendicarsi dei familiari per oscure ragioni di interesse - Appena sceso a Dego ha minacciato con le armi il sindaco e il vicesindaco del paese - Poi ha suonato alla porta del cognato, negoziante di legnami: lo ha freddato con un colpo - Entrato nell'alloggio calpestando il cadavere, ha sparato nuove fucilate contro la sorella Clementina; si è avventato con decisione sulla sorella Maria ed ha ucciso anche lei - Il nipotino Sergio, di nove anni, ha assistito terrorizzato alla strage ed è uscito miracolosamente vivo - L'assassino si è barricato in una casa disabitata su una collina

Urlava ai passanti: «Tre sono morti, sotto agli altri sei!» Arrestato dai carabinieri dopo quattro ore di assedio

DAL NOSTRO INVIATO

Dego, lunedì sera.

Un agricoltore astigiano, per oscuri motivi di interesse, ha ucciso all'alba le due sorelle e il cognato. Imbracciando il fucile e la rivoltella che gli erano serviti per il massacro, e facendo fuoco all'impazzata si è dato alla fuga verso i boschi di Costa Lupara, dove quattro ore e mezzo dopo i carabinieri sono riusciti a stanarlo e a ridurlo all'impotenza.

Il protagonista di questo episodio sanguinario — uno dei più raccapriccianti degli ultimi anni — è il contadino Lorenzo Carlini, di 37 anni: un uomo alto e robusto, di carattere irascibile, noto nel suo paese, Bubbio, nell'alto Monferrato, per le frequenti furiose liti che fu[r]ono più volte portate davanti all'autorità.

Questa mattina, di buon'ora, il Carlini prendeva il treno diretto a Dego, grosso centro sulla statale n. 30, a metà strada fra Acqui e Savona. Nel suo cervello era già, ben preciso, il piano della strage. A tracolla portava il fucile da caccia ed in tasca aveva una grossa rivoltella. I pochi passeggeri del treno l'avevano scambiato per un cacciatore e non avevano badato all'aria corrucciata che il Carlini mostrava sul volto.

Appena sceso a Dego si imbatteva in due passanti: a costoro si rivolse con aria arrogante: «Toglietevi dai piedi, lasciate che il mio destino si compia! Altrimenti i primi colpi sono per voi!». I due, il sindaco ed il vice-sindaco di Dego, rimasero sbalorditi ma non presero troppo sul serio le minacce dello sconosciuto, che scambiarono per un ubriaco.

Il contadino si diresse a lunghi passi verso la casa contrassegnata con il numero 7, nella centrale via Roma, dove abitavano le sorelle Clementina, di 47 anni, nubile, e Maria, di 44, sposata con il negoziante di legnami Angelo Quartiano, di 47 anni, e madre di un bimbo non ancora decenne, Sergio.

Le due donne erano ancora a letto mentre il Quartiano si stava vestendo. Udì bussare alla porta e ignaro del pericolo cui andava incontro, senza chiedere il nome del visitatore spalancò il battente. Dall'altra parte, con lo sguardo torvo, il fucile imbracciato (un'arma automatica a cinque colpi) vi era il Carlini. Non disse una parola. Sparò, una, due, tre pallottole. Il Quartiano cadde riverso con un tonfo. Il primo a rendersi conto della tragedia era il piccolo Sergio. Balzato dal letto, in pigiama, corse incontro allo zio. Si fermò impietrito davanti a lui. L'assassino dopo avere scostato con uno spintone il bimbo, ricaricò l'arma mentre Sergio correva per le scale piangendo, urlando, implorando aiuto.

Ma ormai il Carlini era già nella stanza della sorella Clementina: con un balzo aveva calpestato il cadavere del cognato ed era lì, pronto ad aprire nuovamente il fuoco. Bastò un colpo e Clementina si rovesciò sul letto, morta prima di potersi rendere conto di quanto stava accadendo. Nel tragico alloggio non vi era ormai che una persona, Maria. La sventurata era affacciata alla finestra e stava gridando con tutte le sue forze. L'assassino la colse alle spalle, sparò una nuova scarica. Poi finì la donna a colpi di pistola.

In quel mentre entrò nell'appartamento il piccolo Sergio che si gettò sul cadavere del padre coprendolo di baci. L'omicida, forse, non lo vide nemmeno. Scese a precipizio i tre piani di scale e quando fu in istrada si rivolse verso alcune persone che timidamente erano comparse all'angolo: «Tre sono morti, sotto agli altri sei!». La sua voce non era più quella di un uomo.

Di corsa, sparando ancora qualche colpo, si dirigeva ora verso le colline che circondano la zona, raggiungeva un vecchio casinale abbandonato sul limitare dei boschi e vi si barricava dentro. Intanto il paese era sottosopra. I carabinieri, che hanno la caserma a non più di cinquanta metri dalla casa del delitto, avevano constatato che non c'era ormai più nulla da fare per le tre povere vittime ed avevano telefonato al comando dell'Arma e a quello della polizia di Savona. La gente di Dego parlava già di armarsi e di dare una caccia spietata al massacratore, prima che questi fosse riuscito ad impadronirsi di qualche ostaggio per difendersi dall'eventuale assalto della forza pubblica.

I rinforzi richiesti giungevano da Savona con sollecitudine. Il maggiore Fiorelli, comandante il gruppo carabinieri, assumeva la direzione delle operazioni e per prima cosa ordinava ai militi di circondare il casolare in cui l'assassino si era rinchiuso. Con molta circospezione gli uomini isolavano la casa. Appena il Carlini li scorse da lontano gridò loro: «Adesso tocca a voi, se non ve ne andate subito. Ho munizioni per resistere quanto mi pare». Ripeteva le minacce a lungo, alternandole a sinistre risate, a frasi incomprensibili. Ma il cerchio si stava chiudendo inesorabilmente intorno a lui. Alle dieci e trenta, improvvisamente, il crollo.

Con le mani alzate, disarmato, il massacratore urlava al maggiore Fiorelli: «Non fatemi del male, mi arrendo! Mi arrendo!».

I carabinieri lo immobilizzavano, gli serravano i polsi nelle catenelle e lo caricavano di peso su una jeep, mentre il Carlini scoppiava in lacrime. Nella caserma veniva subito sottoposto a stringente interrogatorio dal Procuratore della Repubblica di Savona e dagli ufficiali dell'Arma.

I motivi della tragica sparatoria andrebbero ricercati — secondo quanto si dice stamane in paese — in vecchie ed oscure questioni di interesse. Angelo Quartiano commerciava in legnami e più volte si era trovato a dover discutere con il cognato per la divisione di una eredità. I familiari del Carlini avevano appunto detto, qualche giorno fa, ad alcuni conoscenti, di accorrere senza indugio in loro aiuto se avessero sentito rumori sospetti provenire dall'alloggio di via Roma. Specialmente le due sorelle erano state più volte minacciate. Nelle più recenti settimane violenti risse, sempre per l'eredità contrastata, erano scoppiate fra il contadino di Bubbio e i parenti.

La frase dell'assassino: «Sotto agli altri sei!» si riferiva con ogni probabilità ad altri sei congiunti che egli aveva in animo di uccidere se il pronto intervento delle forze dell'ordine non avesse posto fine al sanguinoso massacro.

Dal piccolo Sergio — che quasi non si rende ancora conto della tragedia — abbiamo raccolto qualche particolare sulle cause che sarebbero alla origine della strage. Nel 1955 — ci ha detto Sergio — morì il papà dei Carlini, Pietro, lasciando in eredità due cascine che dovevano essere divise tra sei fratelli: l'assassino Lorenzo, le vittime Maria e Clementina; la sorella Angela — residente a Torino con il marito Valerio Talita — Aldina ed Emilio, residenti rispettivamente a Montechiaro e a Bubbio. Nella ripartizione il Lorenzo Carlini fu sposato, ma ciò nonostante continuava ad accampare diritti e a minacciare i congiunti.

La prima violenta discussione avvenne con la sorella Emilia per una gabbia di conigli. Poi, tre mesi fa, l'assassino giunse a Dego e in seguito alle sue minacce il brigadiere dei carabinieri e il sindaco Ettore Ghiardone intervennero e lo diffidarono a tornare in paese. Stamane, infatti pare che il Carlini avesse in animo di uccidere oltre ai familiari anche il brigadiere e lo stesso sindaco.

Con il cognato che questa mattina ha ucciso, aveva diviso per lunghi mesi la prigionia in Germania. Tutti escludono però che il periodo di stenti, di privazioni nel «lager» abbia potuto influire sulla sua mente: Lorenzo era considerato uno stravagante, un violento, ma non uno squilibrato.

Le tre vittime avevano trascorso ieri una giornata normale. Le due donne con il piccolo Sergio si erano recate a Cairo Montenotte a trovare una famiglia conoscente, mentre il Quartiano si era trattenuto a Dego con un fratello giunto nella mattinata.

Il povero Sergio è stato raccolto in casa della famiglia del commerciante Angelo Cantoni che ha negozio proprio di fronte alla casa del delitto.

f. m.

Bubbio — Acqui — Carpeneto — Cortemilia — Sassello — Dego — Cairo Montenotte — Stella — Cengio — Arenzano — Varazze — SAVONA

Non è un folle

Bubbio, lunedì sera.

Due ore dopo lo spaventoso delitto di Dego, alle 9 di stamane, la notizia giungeva a Bubbio. L'assassino, Lorenzino Carlini — nato a Bubbio il 14 maggio 1920 — era ben noto in paese e l'eco della strage da lui compiuta ha suscitato orrore. I primi particolari del massacro venivano raccolti in Municipio dal segretario comunale, avv. Bisio, il cui fratello ha come massaro il fratello del povero Quartiano.

L'assassino capobanda viveva in modo disordinato, non era pazzo; aveva, fino a un anno fa, risieduto a Dego, dove aiutava il padre nel commercio dei legnami. Dopo la morte del genitore, avevano inizio le pratiche per la suddivisione del patrimonio. Lorenzo si era messo in mente di esser stato defraudato dei suoi diritti dalle sorelle, e di giorno in giorno alimentava il suo odio contro i congiunti. A Bubbio, senza più lavorare, dissipò rapidamente il patrimonio ereditato, e pochi mesi fa aveva dovuto vendere la casetta che sorge a 150 metri dal paese, sulla strada per Canelli, e ridursi a vivere in una stanzetta.

Da sei-sette mesi egli aveva insistentemente continuato a manifestare l'idea di vendicarsi del presunto affronto subito. Per prima cosa si recò alla caserma dei carabinieri di Bubbio per ottenere il porto d'armi. Ma i militi dell'Arma, a conoscenza dei suoi propositi vendicativi, glielo negarono. Lorenzo manifestava a tutti, per strada e nei pubblici esercizi, il suo progetto: «Io vado un bel giorno laggiù: li stermino tutti e salvo soltanto il bimbo».

Ieri alle ore 17 il segretario comunale avv. Bisio incontrava il Carlini e s'intratteneva con lui a chiacchierare. Pareva in condizioni mentali normali: ed aggiungeva di quando in quando: «Non mi va giù l'affronto che mi hanno fatto! Fintanto che non mi sarò vendicato, non sarò tranquillo». Alle 18 il Carlini rientrava nella sua cameretta: da quel momento non è stato più riveduto.

A Bubbio, nei giorni scorsi, l'assassino si era vantato di esser riuscito a trovare delle armi — un fucile da caccia, uno sten, una pistola — dopo tante ricerche e tentativi.

f. p.

Stamane ad Assago, un borgo alle porte di Milano

Un pazzo armato di accetta terrorizza per un'ora il paese

Milano, lunedì sera.

Un folle ha terrorizzato questa mattina per oltre un'ora e mezzo gli abitanti di Assago, un piccolo paese a poco più di cinque chilometri da Milano.

Protagonista del pauroso episodio, che ha fatto vivere terribili momenti di incubo a tutto il paese, è il ventottenne Bruno Mauri, che già nel '53, colto da improvvisa follia, fu protagonista di un drammatico episodio. Arrampicatosi sul tetto di una cascina, cominciò a scagliare tegole contro i passanti; finché i vigili del fuoco di Milano, dopo averlo tenuto per qualche minuto sotto il getto di idranti, riuscivano ad immobilizzarlo e ad infilargli la camicia di forza. Il giovane finiva in una clinica psichiatrica, ma dopo appena sei mesi venne dimesso.

Durante questi quattro anni Bruno Mauri sembrava essere tornato quasi normale. Aveva soltanto qualche lieve crisi, qualche momentaneo squilibrio. Da qualche tempo il giovane aveva trovato lavoro presso il prestinaio del paese e con i primi guadagni aveva acquistato una bicicletta. E' stata appunto questa bicicletta la causa della scintilla che ha fatto scoppiare la carica di pazzia accumulatasi nel suo cervello.

Stamane, poco prima delle otto, infatti, il giovane, entrato nel ripostiglio attiguo al pollaio della cascina, dove teneva la bicicletta, si è accorto che due tubolari di scorta custoditi appunto in detto ripostiglio erano scomparsi. Li aveva spostati, la sera prima, la sorella maggiore facendo pulizia. Il Mauri immaginò subito che qualcuno potesse averli rubati e i suoi sospetti sono caduti sul fratello minore, Claudio, di 12 anni, che frequenta la quinta classe elementare nelle scuole del paese.

Bruno Mauri si è ricordato improvvisamente di aver visto poco prima il fratellino mentre si avviava verso la scuola. Urlando di rabbia è rientrato in casa, ha afferrato una scure e ha impugnato una bottiglia piena di nafta.

Bruno Mauri, sempre impugnando la scure e la bottiglia di nafta, ha raggiunto in pochi minuti il centro del paese ove sorge l'edificio che ospita il municipio e le scuole. I bambini delle elementari e della scuola materna (che ha sede in un altro edificio poco lontano) non erano ancora entrati: giocavano davanti all'ingresso vociando e rincorrendosi. Bruno Mauri è piombato in mezzo ad essi gridando con quanto fiato aveva in gola: «Dov'è mio fratello Claudio?».

In pochi secondi i bimbi, terrorizzati, si rifugiavano nei locali della scuola, mentre le maestre, con una presenza di spirito encomiabile, provvedevano a chiudere ermeticamente le porte. Contro di esse si accaniva vanamente il folle che, nella furia di menar colpi con la scure, ad un certo momento si produceva una leggera ferita alla fronte.

Non curandosi del sangue che gli colava copioso, il Mauri minacciava poi di incendiare la sede del Comune.

Nessuno, fino a quel momento, aveva avuto il coraggio di avvicinarsi al folle. Finalmente uno si è deciso: il cinquantottenne Pompeo Cairati, che abita in una casa poco lontana dalle scuole. Questi ha avuto un lampo di genio: ha preso due pezzi di legno, li ha legati insieme cosicché potessero essere scambiati per una doppietta, ed è uscito imbracciando il falso fucile. «Fermati o sparo» ha gridato puntando i due pezzi di legno contro il pazzo. Questi ha avuto un attimo di perplessità, poi, impaurito, si è allontanato di corsa.

L'incubo stava ormai svanendo. Pochi minuti dopo sono accorsi ad Assago i carabinieri e gli agenti della Volante di Milano. Una rapida battuta è stata organizzata nelle campagne che circondano il paese ed il giovane è stato finalmente rintracciato. Quando ha visto gli agenti di polizia e i carabinieri, è andato loro incontro ridendo e alzando alte le braccia sopra il capo.

c. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	8	11		8	11	METALMECCANICA	8	11
[illegible]								

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato cauto e privo di affari. La quota azionaria conferma, in genere, una buona tenuta, anche se in parecchi settori prevale l'offerta, in forma marginale. Complessivamente, i prezzi oggi registrati sono assai resistenti, malgrado il mercato appaia poco vitale. Notevole la ripresa isolata delle Fibigna e delle Liquigas, assistite da un vivace interessamento di compere sui prezzi superiori.

Titoli di Stato e obbligazioni scarsamente variati.

Dopoborsa azionario povero di affari, su un concetto lievemente riflessivo.

A MILANO — Riunione di scarsi affari, ma di intonazione, in complesso, sostenuta, in virtù di un denaro che faceva leva non soltanto sugli elettrici, ma anche su taluni valori isolati, come Generali, Bastogi e Liquigas, tutti in sensibile progresso. Anche i telefonici risultavano migliori.

La Fiat si manteneva con facilità sui livelli raggiunti venerdì scorso, mentre la Cattini arretrava di una frazione sotto il peso di vendite di ultima ora. Realizzate, dopo la comunicazione dei risultati di esercizio, le Lanerossi.

Prezzi: Generali 33.215; Fibre 7355; Viscosa 1578; Finsider 685; Montecatini 3755; Centrale 3400; Fiat 1416; Metallo 38,25; Edison 2784; Sip 1420; Terni 323; Unes 712,50; Sisel 3415; Romana Zuccheri 765; Anic 1650; Selfa 2814; Italgas 1560; Rumianca 1525; Burgo 13.800; Italcem. 14.780; Pirelli 3445; Pirelli & C. 2285.

Prezzi informativi: sterlina oro 6420-6830; marengo 4925-5125; sterlina carta 1680-1710; dollaro carta 622-624; franco svizzero 147,50-149; franco francese 155-157; oro fino 718-719; argento 30,70-31.

A GENOVA. — La settimana borsistica si apre con un intenso interessamento rivolto a tutto il gruppo elettrico, i cui titoli compiono un balzo notevole in avanti, soprattutto i due locali, Cieli e Officine Elettriche.

Ben tenuta la Fiat; più calma la Cattini. Niente di particolare nei saccariferi.

Ecco alcuni prezzi: Finsider 685; Cattini 2781; Fiat 1418; Officine Elettriche 2560; Cieli 4820; Edison 2712; Eridania 4660.

A FIRENZE — Apertura debole; ma il mercato successivamente si rinfranca e i massimi vengono toccati in listino.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1655; Montecatini 3740; Fiat 1418; Valdarno 2575; Immobil. 806; Viscosa 1580; La Magona 820.

Il Consiglio nazionale radicale

Il dott. Arrigo Olivetti nella Giunta esecutiva

Roma, lunedì sera.

Si sono conclusi ieri sera i lavori del Consiglio nazionale del partito radicale. E' stato approvato un unico ordine del giorno, in cui è detto che il congresso di Venezia del P.S.I. e il Consiglio nazionale del P.R.I. hanno preso decisioni che avvicinano questi partiti alla comune preparazione di un'alternativa laica sinceramente antifascista e repubblicana, o di una comune opposizione all'instaurazione di un regime clericale.

Il Consiglio radicale ha deciso la convocazione del congresso del partito entro l'anno e ha ampliato la Giunta esecutiva chiamandovi a far parte il dottor Arrigo Olivetti.

Sulla via Appia, nei pressi di Pontinia

Fulmineo è stato l'incidente in cui è perito l'on. Selvaggi

Il deputato monarchico, abbagliato dai fari di un'altra auto, è andato a cozzare con la sua "Alfa,, contro un camion fermo - Nella stessa zona e in un analogo incidente rimase ucciso lo scorso anno il parlamentare missino Mieville

Roma, lunedì sera.

Nella stessa zona dove circa un anno fa perse la vita in un incidente stradale il deputato missino Mieville, è morto stanotte, in tragiche analoghe circostanze, l'on. Enzo Selvaggi del partito monarchico popolare. L'incidente è avvenuto alle 22,30 circa, all'altezza dell'ottantunesimo chilometro della Appia, nei pressi di Pontinia.

L'on. Selvaggi stava rientrando a Roma da Formia, dove aveva partecipato ad un convegno provinciale del partito monarchico popolare, alla guida della sua «Alfa Supersprint» grigia. Accanto a lui viaggiava il cinquantenne Alfredo Piergallini abitante a Roma in via Guarcino 34, autista del deputato. Giunto all'altezza della località «Masa», il deputato si è trovato improvvisamente di fronte i fari abbaglianti di un'auto che proveniva a forte velocità in senso inverso.

Purtroppo proprio in quel punto era fermo sul ciglio della strada un camion targato FI 18928. L'on. Selvaggi molto probabilmente non ha fatto neppure in tempo a vedere l'ostacolo prima che la sua auto andasse a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore del grosso automezzo. La «Alfa» si è letteralmente incastrata con il cofano sotto il cassone del camion riducendosi in un informe ammasso di rottami.

Alcuni automobilisti si sono affrettati a soccorrere i due passeggeri della macchina, le cui condizioni apparivano subito di estrema gravità. Essi venivano trasportati all'ospedale di Latina ove però l'on. Selvaggi giungeva ormai cadavere. In seguito allo sfondamento della cassa toracica: nel violento urto il volante della macchina gli era infatti penetrato nel petto. Il suo compagno di viaggio è stato invece ricoverato in osservazione.

La notizia della sciagura è stata immediatamente comunicata ai familiari della vittima, la moglie signora Elisa Manti, ed i figli Carlo e Roberto, rispettivamente di 15 e 8 anni, in un primo momento hanno creduto che il loro congiunto fosse soltanto ferito, ma questa mattina hanno appreso la tragica realtà. Il padre dell'on. Selvaggi, dr. Carlo, che esercitava la professione di medico a New York e che solo giovedì scorso era rientrato negli Stati Uniti dopo aver trascorso tre mesi con il figlio, è stato avvisato per telefono e ritornerà a Roma in aereo quanto prima.

Nato il 12 luglio 1913 a San Massimo (Campobasso), l'onorevole Selvaggi si laureò giovanissimo in Scienze politiche a Roma. Successivamente conseguì la laurea in economia monetaria a Princeton (USA) e seguì e completò corsi di perfezionamento in Germania e in Inghilterra. Svolse attività diplomatica, di scrittore e di giornalista, e fu decorato di medaglia d'argento al V. M. nella lotta partigiana.

Eletto nel 1946 deputato alla Costituente nella lista del «Blocco nazionale della Libertà», fu proclamato nel collegio unico nazionale. Partecipò alle elezioni del 1948 per il P.N.M. e fu eletto nel 1953 deputato per la circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone. Faceva inoltre parte della IV Commissione Finanze e Tesoro. Ultimamente aveva aderito al P.N.M.

In seguito alla morte dell'onorevole Enzo Selvaggi, entrerà alla Camera l'avv. Luigi Zuppante che è il primo dei non eletti nella lista del P.N.M. per la circoscrizione di Roma. Attualmente l'avv. Zuppante appartiene al P.N.M.

CRONACA CITTADINA

Mentre la vetta della Rosa dei Banchi è avvolta dalla tormenta

I compagni riportano a valle il corpo di Margherita Bonino

La spedizione di recupero è partita all'alba, guidata dal parroco di Campiglia. Il padre della ragazza attende in lacrime di riabbracciare la salma straziata

Il nostro inviato ci telefona da Campiglia Soana:

Alle 7 di stamane la squadra di soccorso è partita dal piccolo paese ove termina la carrozzabile della valle Soana, in direzione della Rosa dei Banchi. Quasi subito il piccolo gruppo di uomini è scomparso nella nebbia che avvolge, fittissima, tutta la zona. Essi impiegheranno non meno di quattro o cinque ore per giungere sotto la sommità della Rosa dei Banchi, nel luogo cioè ove giace il cadavere della povera alpinista Margherita Bonino.

Si tratta di dieci giovani, tutti del Club Alpino di Torino: sei di essi — Lionello Leonessa, Lino Fornelli, Franco Nebbia, Giuseppe Garimaldi, Lorenzo Bertolo e Piero Gallo — fanno parte dello speciale Corpo di soccorso alpino del CAI di Torino diretto dal sig. Toniolo; gli altri quattro — Fernando Acutis, Abramo Vigoni, Ugo Borelli e Giuseppe De Martini — erano compagni della fanciulla nella tragica gita.

Con loro sono saliti, soprattutto per aiutarli nel trovare la strada — impresa difficile nelle attuali condizioni della montagna — il parroco di Campiglia, don Pierino Balma, che conosce perfettamente la zona essendo salito ben settantadue volte fin sulla vetta, e la guardia del Parco del Gran Paradiso, Francesco Cocciatti.

Sono partiti con corde, sacchi, coperte, una scala: tutto il necessario, insomma, per il trasporto della salma straziata. Il recupero si presenta alquanto pericoloso, perché, per raggiungere il punto in cui si trova il cadavere, occorre percorrere per circa centocinquanta metri uno stretto e ripidissimo canalone di rocce, ora ricoperto da un infido strato di neve ghiacciata.

I giovani del CAI, che per la maggior parte avevano partecipato alla gita sciistica e non erano provvisti quindi di attrezzatura da ghiaccio, hanno dovuto fin dalle prime ore di stamane girare per le case di Campiglia chiedendo in prestito dai montanari, piccozze e ramponi, indispensabili per la prima parte del recupero.

A Campiglia sono giunti alle 4 di stamane il padre, uno zio e due amici della vittima. Essi erano partiti da Chivasso non appena avuta notizia della disgrazia ed erano quasi certi che non vi fossero più speranze di ritrovare viva la giovane. Non osavano tuttavia confessarselo. Allorché giunsero a Valprato era già passata la mezzanotte e, sbagliando strada si sobbarcarono con le loro auto per una strada malagevole e strettissima che porta a Piamprato. Soltanto alle 4, dopo essersi disincagliati e stanchi dal fango e dalla neve, poterono ridiscendere ed arrivare a Campiglia.

Vi giunsero quando gli uomini delle squadre di soccorso stavano accingendosi alla partenza. Il padre, che nutriva un'ultima disperata speranza di trovare a Campiglia i soccorritori insieme alla figlia ricuperata, anche se ferita, allorché si rese conto che le operazioni di soccorso erano state interrotte durante la notte, capì che ormai si trattava soltanto di ritrovare una salma. Ed allora ebbe una crisi di pianto.

Quando si riprese, ringraziò i giovani volontari del Soccorso Alpino per l'abnegazione con cui si stavano prodigando. «Questa montagna è stata per noi proprio infausta — ha detto Giovanni Bonino —. Molti anni fa, mentre ero con le mie due bambine intento a raccogliere stelle alpine sul versante della Valle d'Aosta, per trattenere una delle piccole da un pericoloso scivolone, caddi ferendomi abbastanza seriamente al fianco. A distanza di molti anni, mia figlia è tornata su quei monti e le è stata fatale».

Nel gruppo dei giovani del CAI che ieri salivano verso la vetta, già a portata di mano, era corso ad un certo punto un brivido di commozione. Poco oltre il colle della Balma, la stessa Margherita Bonino aveva additato due lapidi incastrate nella roccia: il ricordo di un sacerdote, don Nino Armona, parroco di Cercesio, precipitato da quel punto nel 1948, e di un altro caduto, Franco Bassano, di 23 anni.

La ragazza aveva accennato una frase come questa: «Sembra impossibile che su una montagna così facile uno possa cadere e morire!...».

Qualcuno dei compagni era intervenuto, esclamando: «Non badare a queste cose, stai attenta piuttosto a dove metti i piedi. Ogni montagna ha i suoi pericoli...».

Fino a mezzogiorno nulla si è saputo a fondo valle dell'impresa di recupero della salma. La nebbia è sempre fittissima, la violenza del vento è aumentata, ma si prevede che tutto proceda regolarmente. Verso le quattro o le cinque del pomeriggio, dovrebbero rientrare a Campiglia, per restituire al padre il corpo insanguinato della sua Margherita. s. v.

La squadra di soccorso, con alla testa don Balma, parroco di Campiglia, inizia la faticosa marcia (foto Moisio)

Il padre della Bonino è giunto stamane a Campiglia

La linea nera rappresenta l'itinerario seguito dalla comitiva per raggiungere la Rosa dei Banchi; l'asterisco, presso la vetta, il punto in cui avvenne la sciagura. La freccia indica la via seguita per recuperare la salma.

Forse pioggia prima che torni il bel tempo

[illegible] di bassa pressione [illegible] formatosi [illegible] sull'Italia [illegible] l'afflusso di aria fredda dall'Europa settentrionale ed il maltempo, già diffuso sulla parte inferiore dello stivale e sul Mediterraneo centrale, si estenderà a poco a poco [illegible] Per [illegible] di [illegible] portare precipitazioni [illegible] che [illegible] si trasformeranno [illegible] in neve.

Verso la metà della settimana, cessando le precipitazioni e l'afflusso di aria fredda per il ristabilimento delle pressioni, il cielo dovrebbe ritornare sereno e le temperature riportarsi su medie più alte, meglio confacenti alla ormai prossima primavera. Da ieri, comunque, i poveri torinesi che stavano già tolto il cappotto si sono affrettati a rindossarlo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,9
MINIMA	+8,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +7; ore 8: +8,1; umid. 95%; press. 749,8. Cielo coperto. Previsioni: Cielo molto nuvoloso. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +9,9; min. +6,5; ore 8: +8,4.

Torna alla ribalta il giovane di Rivoli due volte assassino per 13.000 lire

Il Dosio al giudizio d'appello sotto il peso del carcere a vita

La tesi della follia per sottrarlo all'ergastolo. Il P.G. chiede la conferma della pena - L'imputato impassibile, sua madre piange disfatta

Quando Renato Dosio uccise per rapina in Rivoli, nel breve spazio di tre mesi, il pensionato Giuseppe Rigaldi e la contadina Adele Bortolotti in Tanivella, aveva appena 18 anni. I due delitti suscitarono un'eco di commiserazione per le crudeli modalità con cui erano stati compiuti e destarono poi un commento di stupore allorché si scoperse che l'assassino era poco più di un ragazzo e che non era stato mosso dal bisogno perché allevato, figlio unico, in una casa dove i genitori, sia troppo deboli, non gli avevano mai lasciato mancare nulla.

Al primo processo Renato Dosio fu condannato all'ergastolo. Questa mattina egli si è presentato al giudizio della Corte di Assise di appello. I suoi difensori, avv. Gillio e Nola, sperano di ottenergli una riduzione della pena chiedendo che la Corte conceda le attenuanti generiche e, più ancora, sospenda il dibattimento per farlo esaminare da un perito che dica quali sono le sue condizioni mentali. La parte civile, rappresentata dagli avvocati De Marchi e Simonetti, invece si batte perché sia confermata la precedente sentenza.

Al primo processo era stato presente soltanto il padre dell'imputato; questa mattina in aula c'era la madre. Sventurata donna che ha pianto per l'intera udienza, neppure osando alzare gli occhi al suo figlio, e che pure ha voluto assistere al processo perché le era occasione, insieme a tanto tormento, di vedere per un giorno intero il suo Renato.

Il Presidente dott. Cottafavi ha rievocato minutamente i due episodi. Il 22 ottobre 1953 il giovane si introdusse in casa di Giuseppe Rigaldi, che viveva solo in una casetta di due camere, circondata da un orto, e con lui bevette un bicchiere di vino. Lo aggredì perché gli dicesse dove teneva i denari. Trovò soltanto 450 lire. Il vecchio, curvo per una grave infermità alla colonna dorsale, tentò di reagire ed il giovane lo uccise spaccandogli il capo con il calcio di un fucile da caccia. Già era stato in casa del Rigaldi un'altra volta, [illegible] e rubargli 600 lire.

Il secondo delitto rese all'imputato una dozzina di biglietti da mille. Lungo la strada che da Rivoli porta ad Alpignano, alla destra, c'è una bella cascina. Il Dosio la conosceva perché uno dei tre figli dei proprietari era stato suo compagno di scuola. Si presentò alla madre, Adele Bertolotti di 46 anni, l'aggredì colpendola al capo con il calcio di una pistola e l'uccise per compiere impunito il furto.

Perché compì due assassinii? Renato Dosio lo disse in istruttoria, subito dopo il suo arresto a Pinerolo, quando lo stesso padre aiutò i carabinieri a raggiungerlo. «Avevo detto in casa che lavoravo e non era vero. Per giustificarmi avevo bisogno di portare ai miei qualche soldo che facevo passare per la paga. Per questo ho rubato».

Questa mattina Renato Dosio si è presentato in aula vestito di marrone. Alto, robusto, lo sguardo triste ha detto poche parole. «Ho ucciso per evitare le busse di mio padre» e poi: «In quei giorni la testa non mi funzionava». Il Presidente gli ha chiesto che cosa sentisse in modo particolare e lui ha risposto: «Sentivo male al capo, come se un cane me lo rodesse».

E' su questa sua dichiarazione che poggia la richiesta della difesa perché il giovane sia sottoposto a perizia psichiatrica nella speranza che lo riconoscano seminfermo di mente. Ad avvalorare la richiesta, ci sono due precedenti: un cugino rinchiuso in manicomio per cretinismo, una zia dichiarata pazza per etilismo.

Dopo la relazione del presidente ed il brevissimo interrogatorio dell'imputato, hanno parlato i due avvocati di parte civile. L'avv. Simonetti ha affermato che in causa non ci sono motivi sufficienti perché la Corte ritenga necessaria una perizia psichiatrica. Renato Dosio sin da ragazzo, a 13 anni, cominciò a rubare, e fu un ragazzo viziato dal troppo affetto dei genitori.

L'avv. De Marchi ha invitato la Corte a non lasciarsi prendere da eccessivo pietismo per l'imputato. E' giovane, è vero, i suoi genitori in lacrime muovono a pietà, la pena dell'ergastolo è tremenda; tuttavia i delitti da lui coscientemente compiuti sono troppo gravi perché la condanna possa essere mitigata. Non si dimentichino i morti e non si dimentichi che il vedovo della seconda vittima, Giuseppe Tanivella, è deceduto di crepacuore pochi mesi fa.

L'udienza del mattino è terminata con la requisitoria del P.G. dottor Barruti, il quale ha insistito perché sia confermato l'ergastolo.

Renato Dosio ascolta l'arringa della Parte Civile

In attesa del treno guadagna 9 milioni

Il tredici di Borgone sarebbe stato giocato da un viaggiatore innervosito e forse da una signora

Due scommettitori della «zona» di Torino hanno fatto «tredici» al Totocalcio e incasseranno quasi 9 milioni ciascuno. La prima schedina è stata giocata a Villafranca d'Asti, dal [illegible] Vittorio Bolello e dal [illegible] Giovanni Novera.

Sull'identità del vincitore del secondo «tredici», giocato a Borgone di Susa, perdura il mistero.

La signora Solero, che gestisce la trattoria Croce Bianca presso la quale è stata compilata la schedina, è da ieri sera in orgasmo. «Mi pare — ha detto — che la schedina sia stata giocata non da uno di Borgone, bensì da un signore di passaggio che ha atteso il treno per alcune ore: per ingannare il tempo, dopo avere passeggiato qualche po' per la strada, è entrato nella mia trattoria e si è messo a compilare una schedina».

Le giocate presso la ricevitoria, [illegible] al massimo raggiungono le 15 mila lire settimanali. Si tratterebbe, secondo la Solero, di un signore sulla quarantina, di media statura, vestito di scuro.

La notizia appresa dai giornali del mattino è stata commentata anche nei paesi vicini, specialmente a Bussoleno dove si svolge il mercato settimanale. Nella trattoria di Borgone, specie alla Croce Bianca, appena entra un avventore viene scrutato curiosamente dai presenti.

All'ultima ora si è appreso che il fortunato possessore della schedina sarebbe invece la signora Rosalia Fantasia di Borgone.

Borseggia una ragazza ma è subito arrestato

Nella serata di ieri, mentre sostava davanti a un baraccone di piazza Vittorio Veneto, la ventenne Maria Fadolla, abitante in strada Verna 3, veniva avvicinata da uno sconosciuto che approfittava della calca per infilare una mano nella tasca del paltò e derubarla del portafogli. Il mariuolo agiva lestamente e già stava per allontanarsi con il bottino quando era raggiunto e fermato da un passante che aveva notato la manovra. Subito dopo egli veniva consegnato agli Agenti del Commissariato Castello e tratto in arresto. E' il trentenne disoccupato Giacomo [illegible], di [illegible].

Per motivi di lavoro zuffa a calci e pugni

Una discussione per motivi di lavoro sorta tra gli operai Luigi [illegible] di 28 anni, abitante in via Sant'Agostino 4, e Vincenzo Ferrara domiciliato in corso Regina Margherita 155, si è trasformata in una furiosa lite. Erano circa le 18 di ieri, i due, [illegible] presso e [illegible] con pugni e calci. Al Ferrara [illegible] Istituto Ortopedico Maria Adelaide, dove è stato giudicato in osservazione [illegible].

A San Giorgio Canavese: attendeva di essere visitato

Ucciso da infarto cardiaco nell'anticamera del medico

Un motociclista si sfracella contro un muro nei pressi di Carmagnola

Un commerciante ambulante di Montalenghe, il quarantaquattrenne Luigi Tesslitore, è stato colpito da grave malore mentre aspettava di essere visitato da un medico di San Giorgio Canavese. Trasportato d'urgenza alla propria abitazione, è morto un paio d'ore dopo.

Tempo fa il Tesslitore aveva accusato disturbi cardiaci e aveva iniziato le cure prescrittegli dal dott. Alberto Cerutto, di S. Giorgio. La terapia aveva dato presto buoni risultati e il commerciante si era apparentemente ristabilito. Ieri egli avvertiva nuovi sintomi del male e stamane si recava a San Giorgio per farsi visitare dal medico. Giungeva nello studio verso le 9,30 e poiché l'anticamera era affollata di gente, in attesa del proprio turno, si sedeva e cominciava a leggere il giornale.

Circa mezz'ora dopo, alle 10, i pazienti che aspettavano di essere visitati vedevano il Tesslitore accasciarsi inanimato sulla sedia. Il dott. Cerutto, subito intervenuto, constatava che si trattava di infarto e gli prestava immediatamente le cure del caso, praticandogli alcune iniezioni. Ogni soccorso però era inutile tanto che il medico, consultatosi anche con l'ufficiale sanitario dott. Bardesono, accompagnava subito dopo il poveretto alla sua abitazione di Montalenghe, dove cessava di vivere verso le 12,30. Il fatto ha destato grande impressione nella zona, dove il Tesslitore era molto conosciuto.

Il motociclista Pietro Guglielminetti, di 52 anni, residente in via Catania 10, attraversando l'abitato di San Grato di Carmagnola per cause non precisate andava a fracassarsi contro un muro. Egli riceveva le prime cure all'ospedale di Carmagnola e subito dopo l'autoambulanza dell'ospedale lo trasportava alle Molinette, dove gli venivano riscontrate fratture multiple agli arti inferiori.

Auto rubate: l'Automobile Club segnala il furto della macchina «Fiat 600» grigia TO 203245 rubata a Milano domenica mattina.

La scampata di Carmagnola

Il fratello fu assassinato a colpi di ferro da stiro

La bambina Maria Luisa Vinaio e la sua nonna Lidia Odorizio, ferite gravemente nell'incidente automobilistico accaduto ieri sul rettilineo della circonvallazione di Carmagnola, sono lievemente migliorate. Lo stato di «choc» che soprattutto faceva temere per loro è quasi del tutto scomparso. Fra pochi giorni esse potranno lasciare l'ospedale delle Molinette dove sono ricoverate.

Il marito della Vinaio ha confermato che l'incidente avvenne per un malore improvviso da cui fu colto. Egli è il fratello del povero calzolaio abitante in corso Vercelli il quale, alcuni anni or sono, venne ucciso a colpi di ferro da stiro dal giovane Mazzini che era stato da lui scoperto mentre si impadroniva di un biglietto da 10 mila lire lasciato su una mensola. L'assassino, come è noto, venne condannato all'ergastolo e tale pena gli è stata confermata due anni or sono dalla Corte di Assise di Genova.

Messa per l'Artista. — Questa sera alle 18,15, in via Barbaroux 2, introduzione di Emanuele Testa al Vangelo di S. Giovanni, XII, 20. Presenzia il Padre M. Browne, maestro generale dei Domenicani.

I candidati agli "Oscar,, 1956

"La strada,, di Fellini

Gli altri film stranieri in lizza - Tutto finito fra Marlon Brando e Rita Moreno - La popolarità di Kim Novak e Rock Hudson

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Un mese appena ci separa dal più grande giorno dell'annata hollywoodiana: quello della distribuzione degli «Oscar». E, nel frattempo, vengono segnalate le ultime riunioni di varie associazioni che compiono una selezione e quindi assegnano i loro premi prima di quelli della famosissima e solennissima «Academy Award».

La «Screen Directors Guild» (Associazione dei registi) ha già designato il suo candidato: George Stevens per il film Gigante. Dopo di questi è stato citato Michael Anderson per Il giro del mondo in 80 giorni, William Wyler per Friendly persuasion, Walter Long per Il re ed io e King Vidor per Guerra e pace.

Per concorrere con i film americani alla corsa degli «Oscar», diversi film stranieri sono stati selezionati: La strada per l'Italia, L'arpa birmana per il Giappone, Qivitoq per la Danimarca, Il capitano di Köpenik per la Germania. Dal canto suo, la rivista Photoplay Magazine ha designato le due vedette più popolari dell'anno, riferendosi al giudizio dei suoi lettori. Si tratta di Kim Novak e Rock Hudson.

* *

Rita Moreno ha fatto sapere che tutto è finito fra lei e Marlon Brando, e che quindi non bisogna più considerarla come la «donna della sua vita». Rita ha preso quest'importante decisione — com'essa stessa ha precisato — per salvaguardare la sua carriera. Infatti — sempre secondo lei — Marlon le aveva imposto di non ricevere più i giornalisti, che si servivano di lei per ottenere delle indiscrezioni su lui. Poiché essa ha bisogno dei fotografi e dei giornalisti per assicurare i suoi successi, ha preferito sacrificare il suo amore per Marlon.

L'attrice Kim Novak

* *

Bob Hope non ha scritturato soltanto Fernandel per il suo film Parigi in primavera, ma ha anche contemporaneamente fatto delle proposte a Lana Turner e ad Anita Ekberg, che sembra siano disposte ad accettarle.

Nel frattempo la Turner e Lex Barker, che da tre anni continuano il loro idillio, saranno costretti a separarsi: Lana girerà Maracaibo, probabilmente con Errol Flynn; Lex andrà a Londra per Thin air. Non è per così ancora giunto il giorno in cui realizzeranno il loro più bel sogno: interpretare insieme lo stesso film.

* *

Mike Todd respira: Elisabeth Taylor, sua recentissima moglie, non dovrà essere nuovamente operata. Dopo un approfondito esame, i medici hanno diagnosticato che la possibilità di una ricaduta è esclusa. Tuttavia, un lungo riposo s'impone per Elisabeth.

* *

Se Kirk Douglas conquisterà un «Oscar» per la sua magistrale interpretazione di Van Gogh, non si troverà in America per riceverlo, poiché in questi giorni è atteso a Monaco di Baviera per il film Sentiero di gloria. Ritornerà a Hollywood in primavera avanzata per il film I vichinghi, di cui sarà anche il produttore. Secondo una sua recente dichiarazione, egli avrebbe scritturato, per questo film, Brigitte Bardot, ma le pretese della «stella» francese sono state esorbitanti. Le trattative furono troncate: Brigitte richiedeva, senza possibilità di riduzioni, 200 mila dollari (oltre 125 milioni di lire), cioè quanto circa 40 mila in più di quanto ne percepisce un attore della forza di Richard Burton.

* *

Ricordate L'impareggiabile Godfrey, con William Powell e Carole Lombard? Il divertente film ritornerà sugli schermi in una nuova versione che sta attualmente girando il regista Henry Koster. Questa volta il protagonista è l'attore tedesco O. W. Fischer (più noto sotto il nome di «Ow») alla sua prima prova americana. Il secondo film di Ow sarà una versione modernizzata di un altro famoso film, Il fantasma dell'Opera, la cui azione si svolgerà nella cornice del teatro alla Scala di Milano com'era subito dopo l'ultima grande guerra.

* *

E' certo che Mitzy Gaynor sarà l'eroina del film South Pacific dall'omonima commedia musicale data con successo a Broadway. Rossano Brazzi — com'è noto — le sarà accanto.

* *

Danny Kaye ha ricevuto dalle mani del presidente Eisenhower una pergamena che gli conferisce il titolo di «Big Brother» («Grande fratello») dell'anno testé scorso e che lo ricompensa dell'instancabile attività da lui svolta a favore dei fanciulli diseredati di tutto il mondo.

* *

D'ora in poi Tarzan non avrà più moglie. Gli ammiratori, e particolarmente le ammiratrici del famoso uomo-scimmia dello schermo hanno protestato, affermando che egli perdeva troppo tempo a corteggiare la sua compagna e che, di conseguenza, il ritmo dell'azione ne risentiva. Cosicché, nel prossimo film Cave of the wind («La caverna del vento»), il dominatore della giungla sarà privato di Jane.

* *

Spencer Tracy e Katharine Hepburn sono a Nuova York per una decina di giorni: vi stanno interpretando il film Desk Set e si ritrovano insieme la prima volta dopo quattro anni. Essi sono molto amici; tuttavia, quando si conobbero, per iniziare le prove del film La donna dell'anno, incominciarono a trattarsi male. Katharine, squadrando Spencer, gli disse: «Non vi sembra di essere un po' troppo basso per me?». E Tracy, senza scomporsi, rispose: «Non vi preoccupate: vi ridurrò rapidamente alla mia statura».

***

Un balletto parigino stasera all'Alfieri

E' giunta ieri a Torino la Compagnia del «Théâtre d'art du ballet», di Parigi che stasera e domani sera presenta all'Alfieri il «Festival di Fokine». Nei disegni di Chicco tre danzatrici del balletto. Da sinistra: Anna Galnis, Carmen Valevska, Isabella Warnier

Victoria Shaw, stella di domani è stata scoperta in Australia

Lanciata nel film "Incantesimo", in un anno ha fatto una carriera rapidissima - Un matrimonio un po' affrettato con un attore non ancora conosciuto

Hollywood, lunedì sera.

(s. g.) Dev'essere meraviglioso diventare in poco tempo la più famosa modella di un intero continente, vedere il proprio viso continuamente affacciarsi da tante copertine di riviste, riempire con la propria silhouette intere pagine di pubblicazioni di moda, acquistare schiere di amici e di ammiratori. E' quello che è capitato alla ventenne Victoria Shaw, quando ancora poco più di un anno fa, si trovava a Sydney, in Australia. Un giorno capitò laggiù Mack Millar, l'agente pubblicitario di Bob Hope, ebbe occasione di conoscere «Vici» e fu subito attratto dalla sua inedita bellezza: «Se lei dovesse venire a Hollywood — le disse — si ricordi di me e mi venga a cercare. Vedrò che riuscirò ad aiutarla».

Meno di un mese dopo Victoria Shaw sbarcava ad Hollywood, dopo avere speso almeno mille dollari per girare l'America ed altri mille dollari per cercare inutilmente un lavoro. Però aveva fiducia in se stessa, aveva ingegno e bellezza. Ci voleva soltanto il concorso della fortuna, e qualcuno che l'aiutasse. Era proprio il caso di andare a trovare Mack Millar che le aveva promesso il suo appoggio. Egli si ricordò della ragazza conosciuta a Sydney, la invitò a colazione e la presentò all'agente Louis Shurr.

«E' perfetta — dichiarò Shurr immediatamente. — Proprio il tipo che la Columbia cerca per interpretare la parte di Chiquita in «The Eddie Duchin Story» (in Italia presentato come «Incantesimo»). Anche alla Casa cinematografica, la Shaw piacque e così firmò un contratto per sette anni, partendo da mille dollari alla settimana.

Il pubblico la trovò subito simpatica, il film ebbe successo. Il futuro della giovanissima attrice si presentava pieno di promesse. Ma, forse per il fatto d'aver lavorato troppo e d'avere — come si dice — bruciate le tappe, Victoria Shaw attualmente si trova in un ospedale per curare un esaurimento nervoso e una dolorosa allergia.

In questi mesi «Vici» ha conosciuto Roger Smith un giovane di bella statura, biondo e gentile. Simpatizzò subito con lui, uscirono insieme per parecchie settimane e decisero di sposarsi. Ma appagare le esigenze del cuore non significa eliminare le difficoltà. E sono tante. «Vici» è una fervente cattolica, Roger benché di sentimenti religiosi, appartiene ad un'altra Chiesa. A causa di ciò i genitori della Shaw hanno acconsentito riluttando al matrimonio. Inoltre — bisogna dirlo — Roger è un modestissimo attore, è uno sconosciuto, mentre «Vici» sta battendo alle dorate porte del divismo. Il futuro dirà se questi ostacoli potranno essere superati.

Emma Gramatica da domani al Carignano

Domani sera al teatro Carignano inizia un corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia Italiana di prosa Emma Gramatica. In repertorio: «Così è (se vi pare)», 3 atti di Luigi Pirandello; «La sconcertante Mrs. Savage», 3 atti di John Patrick (novità); «Ippolito», 3 atti di Elena Bono (novità); «Il giro del mondo», 3 atti di Cesare Giulio Viola. Prima recita con «Così è (se vi pare)».

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Salvo Randone in **Ritratto d'attore**, di Emlyn Williams (secondo programma, ore 21,15) - Un film con Nino Taranto alla tv: **Un ladro in paradiso** (ore 21,15)

LUNEDI' 11 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,3, Torino m. f. 1). — Ore 14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «España» diretto da Luigi Granozio - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 18,45: Canzoni in vetrina, con la orchestra diretta da Carlo Savina, Pippo Barzizza, Bruno Canfora ed Ernesto Nicelli - 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte. [illegible] - 20: Al bivio musicale - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: [illegible] - 22: [illegible].

Ore 21,00: Concerto di musica operistica diretto da Umberto Cattini, con la partecipazione del soprano Maria [illegible] e del tenore Gino Fernicchi. Verdi: «La forza del destino», sinfonia; [illegible]. Orchestra e coro di Milano - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: [illegible] - 14,30: Parole e musica: un programma di Bernardini e Verdirigia - 15: Giornale - 15,15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Terza pagina: Francesco Carnelutti: La voce di San Giorgio: [illegible] - 16,30: «La signorina», romanzo di Gerolamo Rovetta, adattamento di Gian Francesco Luzi, regia di Amerigo Gomez, Compagnia di prosa di Firenze. (Prima puntata) - 17: Auditorium: rassegna di varietà - 18: Giornale - «Tempi moderni», settimanale per i ragazzi. Realizzazione di Dale Alfaro - 18,35: Grandi interpreti ai nostri microfoni: Quintetto Boccherini - 19: Classe unica: Gabriele Baldini: La tragedia di Shakespeare: il terrore e la pietà. Ugo Enrico Paoli: Come vivevano i Greci: [illegible] - 19,30: Altalena musicale - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Mezzanotte: nuove canzoni, presentate da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina.

Ore 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma: Salvo Randone in «Ritratto d'attore», commedia in tre atti e sei quadri di Emlyn Williams. Traduzione di Guglielmo Emanuel. Compagnia di prosa di Milano, con Germana Paolieri, Franco Volpi, Marisa Fabbri. Regia di Enzo Ferrieri. Al termine: Ultimo quarto - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Charles Ives: Sonata n. 2, per pianoforte - 19,30: La Rassegna: Cinema, a cura di Attilio Bertolucci - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. J. Haydn (1732-1809): Sinfonia n. 6 in re maggiore; G. Fauré (1845-1924): Pelléas et Mélisande, musica di scena per il dramma di Maeterlinck - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La costituzione di Cadice e il liberalismo europeo del secolo XIX, a cura di Salvatore Francesco Romano; [illegible] - 21,55: Georg Philipp Telemann [illegible]: Sonata n. 5 in la minore, per violino e pianoforte; Sonata n. 6 in la maggiore, per violino e pianoforte - 22,30: Ciascuno a suo modo - 23: Gottfried von Einem: «Turandot», quattro episodi per orchestra. Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Paul Strauss.

ROMA II (m. 355) — Ore 22,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: «Lilly e il pulcino», di Bruno Corbucci e Giovanni Grimaldi. Regia di Vittorio Brignole - Genti e paesi: «Il Messico». Documentario dell'Enciclopedia Britannica - I nostri cari figli, a cura di Nicola Manzari. Questa nuova rubrica televisiva si propone di farvi assistere settimanalmente al colloquio di una famiglia di dieci anni. Pieri Manzari, con il suo papà, nel corso della trasmissione il commediografo Nicola Manzari e sua figlia Pieri discuteranno sui piccoli problemi che ogni giorno pongono in scherzosa polemica figli e genitori - 18,30: La domenica sportiva: risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della domenica - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telesport.

Ore 21,15: «Un ladro in Paradiso», film, regia di Domenico Paolella. Interpreti: Nino Taranto, Franco Coluzzo, [illegible]. Ricavato da una «cantata» napoletana di Eduardo De Filippo («Vincenzo De Pretore»), questo film narra la vicenda di un tale Vincenzino, figlio naturale di una De Pretore, simpatico ladruncolo, spesso geniale e fondamentalmente sprovveduto. [illegible]

MARTEDI' 12 MARZO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole — Tasse 7 %. Di due numeri, dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 60 p.p.

ACQUISTAM qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, ferro, metalli. Telefonare 23-232. G1842

COMPREREMO arie ogni tipo, mobili, occasioni, permute, rimanenze. RIFFONI, via Nizza 32, telef. 683-076. T3354

LAMIERE [illegible], piane, ondulate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

A buone condizioni cediamo pensione centrale 1.280.000; altra 5.000.000. Trattative Angiolino, Nizza 8. 159

ALIMENTARI Italia vendesi 1.400.000. Rivendita pane reddito 3.700.000. Telefonare 81-401. D6246

AVVIATISSIMO negozio giocattoli, via San Secondo, cedo 4.600.000. Telefonare 538-005. M4573

CEDO bar [illegible] in persona, Torino. Telefonare 290-142.

GIORNALI edicola giocattoli, 450 copie, alloggio, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. L5944

LATTERIA gelateria arredatissima forte vendita formaggio cedesi. Ferrero, Vanchiglia 12. L5940

PRESTITI qualsiasi cifra, concede rapidamente società ad impiegati. Rivolgersi «[illegible]», Morghen 27, Torino.

RIVENDITA pane drogheria, 40.000 giornaliere, alloggio, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. L5945

ROSTICCERIA, tavola calda, redditizia, arredatissima, ampi cedesi. Ferrero, Vanchiglia 12. L5943

SVENDO alimentari drogheria, trasferibile tre licenze, alimentari, [illegible], 1.800.000, [illegible]. Telefonare 583-635. 26244

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ACQUISTATE terreni [illegible] per palazzina Viale XXVI Aprile, [illegible]

[illegible]

APPITTASI oltre Po camerette indipendente 6800, magazzino 10.000. Telefonare 890-068. G2179

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta camera cucina zona centrale 12.000; 2 camere cucina 18.000. 2311

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Cauzione. Massime referenze. Telefonare 680-727. 3656

CORSO Francia affittansi 2 camere cucina servizi. Telefonare 60-372.

DIPENDENTE [illegible] cerca camera vuota, camera cucina, alloggetto. Telef. 81-661.

GIARDINO Collegno 55 camera grande, acqua luce gas 10.000. Telef. 299-663.

LESSONA 46 [illegible] vicinato camera cucina servizi 14.000 ([illegible]). Telefonare 299-883.

TROVERETE alloggio in zona desiderata avvalendovi nostro speciale servizio segnalazioni giornaliero. [illegible] Ucel. Morghen 27. Tel. 769-326.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

FRANCESE: diplomata impartisce accurate lezioni, ripetizioni. Prezzi miti. Telefonare 553-348. 26300

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

A distinti affitto centralissima matrimoniale. Telefono, uso cucina. Telefonare 553-242. 26292

AFFITTASI subito bella matrimoniale tutti conforts, unico inquilino. Telefonare 387-848. 26118

PORTA Nuova affitta con mobili, libera subito, [illegible]. Telefonare 538-417.

12.000 affittasi bella mobiliata comodità, due letti ([illegible]). Telefonare 637-847.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

A [illegible] domestica fissa, immediato lavoro [illegible], Pietro Micca 12.

CERCO apprendista sarta. Tel. 774-109.

POSIZIONE in casa vostra, indipendente, gradevole, tutto giorno o tempo libero. Chiedete subito documentazione gratuita [illegible] «Frebill», Bologna 16 B, Bologna. 2779

TUTTOFARE [illegible] fissa, giovane. Massimo stipendio. [illegible] 2510

UFFICIO commerciale cerca [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVI. — In un teatro di Salisburgo, una sconosciuta invita nel suo palco Kid Flash. Durante la scena della fucilazione di Cavaradossi, uno dei fucili, non caricato a salve, spara sul palco di Johnny. Se Kid fosse stato al suo posto sarebbe rimasto ucciso.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXII. — Socrate Melas si reca ai «Mirti» Beckenham per trovare un tizio che gli ha scritto di essere in grado di fornirgli informazioni sul greco Kratides, prigioniero di Latimer e Kemp. Holmes, che lo attendeva, non vedendolo arrivare si reca a cercarlo.

TORINO A. XI - N. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11 - 12 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Assemblea e premiazione degli "anziani„ della Fiat

Nell'atrio d'onore del palazzo degli uffici della Fiat Mirafiori, gremito di lavoratori, il prof. Valletta ha proceduto alla premiazione dei dipendenti con 45 anni di servizio. Si è svolta anche l'assemblea annuale del Gruppo anziani alla quale il prof. Valletta ha rivolto un fervido e appassionato discorso. (foto Moisio)

La bella Soraia in vacanza

La bella regina Soraya di Persia fotografata sulle nevi di un centro sciistico nei dintorni di Teheran ove trascorre una vacanza insieme allo Scià.

Spettacolare incidente in Svizzera

Sulla linea del Gottardo un treno merci è deragliato in prossimità della stazione svizzera di Amsteg-Silenen. Alcuni vagoni si sono rovesciati lungo la scarpata e un carro cisterna pieno di olio minerale è finito fra due casette. Fortunatamente il combustibile non si è incendiato e non si sono avute vittime fra il personale addetto al convoglio. I danni materiali sono però rilevanti. (Publifoto)

Concorso degli "occhi ipnotici„

Un concorso indetto fra le studentesse dell'Università della Pennsylvania ha visto come vincitrice del titolo degli «occhi ipnotici» una bella fanciulla di 18 anni. Il suo nome è Sandy Huber.